LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di [illegible] Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, [illegible], Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 60
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] la firma del gerente lire [illegible] — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA RICOMPARSA degli spezzati d'argento

Col 15 corrente marzo ha fatto la sua ricomparsa ufficiale nella circolazione monetaria italiana l'argento divisionale, ossia gli spezzati d'argento da 1 e da 2 lire — non rimettendosi per ora in commercio le monete da 50 centesimi, che troppo facilmente si confonderebbero con le monete di nikel da 20 centesimi.

Questa ricomparsa dell'argento non è soltanto un fatto di cronaca: essa significa che la circolazione monetaria italiana rientra definitivamente — almeno per questa parte — nel suo normale funzionamento, uscendo da quello stato provvisorio che durava da oltre 5 anni.

Le cause di questo stato provvisorio si conoscono.

Sono tuttora vivi nella memoria di tutti gli imbarazzi in cui venne a trovarsi nel 1893 la nostra circolazione frazionaria in causa della scarsezza degli spezzati d'argento. Mentre questi ammontavano in realtà ad oltre 200 milioni, pur tuttavia nella pratica se ne verificava, entro i confini del Regno, una straordinaria penuria. Questa proveniva dall'incetta indebita che degli spezzati faceva la speculazione, la quale trovava comodo esportarli e smaltirli negli Stati dell'Unione monetaria latina in cambio di specie a pieno titolo, lucrando così l'ammontare dell'aggio, che si faceva sempre più forte. Tanto i privati quanto gli Stati dell'Unione, poi, avevano il diritto — in virtù dell'art. 7 della Convenzione monetaria sottoscritta a Parigi il 6 novembre 1885 — di restituire all'Italia gli spezzati di sua emissione in cambio di un eguale valore di specie aureo o di scudi d'argento.

Il danno che da tale regime veniva all'Italia si fece sentire acutissimo in quel 1893. Da un lato l'esportazione degli spezzati e la conseguente mancanza di questi rendeva malagevoli le contrattazioni del piccolo commercio ed infliggeva ai privati una condizione di cose insopportabile: dall'altro l'erario pubblico subiva un notevole danno, dovendo cambiare con specie a pieno titolo, in momenti di aggio molto elevato, gli spezzati artificiosamente sottratti alla circolazione interna.

Gli inconvenienti della circolazione frazionaria si fecero così gravi che i privati cercarono di eluderli con la creazione di biglietti fiduciari emessi sul mercato da istituti di credito o da associazioni di esercenti: il che non avvenne, per altro, senza opposizioni da parte del Governo, che dichiarò illegali tali emissioni.

Occorreva adunque provvedere altrimenti; ed a questo mirarono i ministri Giolitti e Grimaldi, presentando il 4 agosto 1893 alla firma del Re un decreto col quale si emettevano buoni di cassa a corso legale, del valore nominale di 1 lira, per una somma complessiva di 50 milioni.

Questi buoni di cassa così posti in circolazione venivano garantiti e coperti per intero da monete divisionali italiane d'argento immobilizzate nelle tesorerie dello Stato e destinate espressamente a questo scopo.

Contemporaneamente si ordinava una ulteriore coniazione di monete di bronzo da 10 centesimi per una somma di 10 milioni di lire; e si ristabiliva l'*affidavit* per il pagamento all'estero dei *coupons* del debito pubblico italiano.

A dare poi uno stabile assetto alla circolazione si avviavano con gli altri Stati dell'Unione latina pratiche che condussero all'accordo firmato a Parigi il 15 novembre 1893, col quale i Governi del Belgio, della Francia, della Grecia e della Svizzera si impegnavano a ritirare dai rispettivi paesi e restituire, contro rimborso, all'Italia i suoi spezzati d'argento, chiudendo a questi, dopo un quadrimestre dallo scambio delle ratifiche, le pubbliche casse.

Questo insieme di provvedimenti portò un primo sensibilissimo miglioramento: e, inoltre, segnò ed aprì la via da tenere in seguito.

Toccò al ministro Sonnino di compiere l'opera, dando un ulteriore svolgimento al sistema dei buoni di cassa: i quali non erano gli antichi « biglietti di piccolo taglio » (la cui ricomparsa sarebbe stata contraria all'art. 3 della *Dichiarazione* del 1878), ma bensì semplici « certificati di deposito d'argento ».

Quando l'on. Sonnino portò alla Camera, nella tornata del 21 febbraio 1894, quel suo memorabile *omnibus* finanziario che portò al 20 0/0 l'imposta di ricchezza mobile, ed aggiunse altri 80 milioni di imposte a quelle esistenti, fra i molteplici provvedimenti incluse anche quello che riguardava l'emissione di 60 milioni di buoni di cassa da 2 lire, con le stesse norme già stabilite dall'on. Grimaldi, cioè l'immobilizzazione di un'uguale somma d'argento divisionale italiano nelle casse dello Stato. Contemporaneamente, come i lettori sanno, veniva introdotta nella minuta circolazione un nuovo tipo monetario: cioè la valuta in nichel da 20 centesimi.

Pochi mesi dopo l'on. Sonnino compieva l'opera di assetto provvisorio della circolazione frazionaria: e la legge 22 luglio 1894 e il regio decreto 2 agosto successivo creavano altri 20 milioni di buoni di cassa da 1 lira, in aggiunta ai 30 milioni emessi nell'agosto dell'anno precedente.

In tal modo i buoni di cassa da 1 e da 2 lire messi in circolazione raggiungevano la complessiva somma di 110 milioni di lire, che non ebbe poi a ricevere altri aumenti.

* * *

Ma se con la creazione dei buoni di cassa e con un primo passo alla nazionalizzazione degli spezzati si era ovviato agli inconvenienti dei minuti scambi e si era impedita una dannosa speculazione fatta all'ombra dei precedenti accordi internazionali, il problema non poteva tuttavia dirsi risolto: poichè, evidentemente, il patrio Governo doveva avere di mira il ritorno alla normale circolazione dell'argento divisionale, garantito in modo definitivo dai pericoli di una fraudolenta esportazione.

La nazionalizzazione degli spezzati aveva, come abbiamo visto, fatto un primo e decisivo passo con l'accordo monetario del 15 novembre 1893, a Parigi. Ma l'articolo 18 di tale accordo, prevedendo il caso dello scioglimento dell'Unione monetaria, stabiliva che in tal caso sarebbe ritornato in vigore anche per l'Italia l'obbligo di riprendere durante un anno le sue monete divisionali esistenti presso gli Stati dell'Unione, contro altra moneta a pieno titolo.

Questa clausola rimetteva anche in vigore, nel caso da essa previsto, l'obbligo dell'accettazione delle nostre monete divisionali presso le Casse degli altri Stati. In tal modo sarebbe ricomparso l'incitamento all'esportazione dei nostri spezzati, tuttora alimentato dall'aggio sulla carta, e sarebbero rinati gli inconvenienti che l'accordo 1893 tendeva a dirimere.

Il protocollo addizionale all'accordo del 1893, sottoscritto a Parigi il 15 marzo 1898, ha tolto di mezzo anche questo ultimo pericolo. Esso, infatti, scioglie l'Italia dall'obbligo sancito nell'art. 7 della Convenzione del 1885, e mantenuto nell'art. 18 dell'accordo 1893 di riprendere, per un anno, allo scioglimento dell'Unione latina, le sue monete divisionali esistenti presso gli altri Stati dell'Unione.

Approvato dalle Camere questo protocollo addizionale, restava rimosso nel campo internazionale ogni ostacolo al riordinamento della nostra circolazione frazionale. Restavano da prendere provvedimenti interni, a fine di evitare che la ricomparsa della moneta bianca metallica e il ritiro dei buoni di cassa producessero inconvenienti a danno dello Stato.

Questo ultimo còmpito fu disimpegnato con la legge approvata dalla Camera dei deputati il 31 gennaio u. s.

Con essa venne data facoltà al Governo di provvedere con decreti reali alla proibizione dell'esportazione delle monete divisionali, al ritiro ed all'annullamento dei buoni di cassa, e alla determinazione del limite delle monete divisionali italiane nel pagamento dei dazi di confine. Valendosi di tale facoltà, il Governo pubblicava il decreto che proibisce l'esportazione delle monete divisionarie, e con [illegible] tava alle somme *inferiori a lire cinque* la accettazione delle monete stesse in pagamento dei dazi doganali.

Con la stessa legge in questione si stabilì che le monete divisionali potranno essere imputate nelle riserve metalliche degli Istituti d'emissione soltanto fino al 2 0/0 dell'ammontare delle medesime.

I buoni di cassa cesseranno di avere vigore col 31 dicembre 1901. I buoni non presentati per il cambio alle tesorerie dello Stato entro il 31 dicembre 1906 saranno prescritti e il loro valore sarà devoluto ad aumento del fondo di dotazione della Cassa per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Circa 160 milioni di lire in spezzati d'argento verranno man mano posti in circolazione, rendendo possibile, non soltanto il ritiro dei 110 milioni di buoni di cassa, ma anche quello di una parte dei biglietti di Stato.

Resa effettiva e definitiva la nazionalizzazione delle nostre monete divisionali d'argento, proibita, anzi, l'importazione di esse nella Svizzera e nella Francia, proibita, da parte nostra, l'esportazione in genere dall'Italia, presi i necessari provvedimenti interni per impedire l'incetta degli spezzati da parte dei privati e delle Banche, l'argento, che da cinque e più anni aveva esulato dai nostri scambi, vi ricompare oggi con ogni possibile guarentigia di rimanervi inconturbato e duraturo.

Salutiamone con soddisfazione il ritorno che rimette l'Italia alla pari con le altre nazioni nei riguardi della minuta circolazione, togliendola dalla meschinità e dagli impacci della carta divisionale.

Il ministro cinese da Canevaro.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Il ministro cinese e il suo seguito hanno preso alloggio all'*Hôtel del Quirinale* occupando l'appartamento di Verdi. Essi vestono il costume nazionale cinese. A mezzogiorno al balcone dell'albergo fu esposta la bandiera cinese, recata con sè dallo stesso ministro.

Poco dopo il suo arrivo, il ministro cinese ha ricevuto il signor Makino, ministro del Giappone presso il Quirinale.

Stamane il segretario cinese della Legazione, Lo-Tsong-Yao, si è recato alla Consulta a chiedere a nome del ministro un'udienza a Canevaro. L'udienza è stata fissata per le 17; alla quale ora infatti sir Chi-Chen-Lo-Feng-Luh è stato ricevuto da Canevaro. Il colloquio è durato circa un'ora. Questo, però, si considera come un semplice colloquio preliminare; ne seguiranno domani e posdomani altri, ai quali assisteranno anche il senatore Malvano e il segretario del ministro cinese.

Scortesie cinesi all'ambasciatore inglese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 14,20:

Le *Novosti* ricevono da Pechino che ha prodotto una grande impressione la notizia divulgata da un giornale inglese, *The Pekin's Messenger*, che il ministro inglese Macdonald avesse assunto la protezione degli interessi italiani.

Tosto si produsse verso di lui e la sua signora una corrente di antipatia, della quale si ebbe una prova evidente durante il concerto di Corte ch'ebbe luogo venerdì, in occasione delle feste pel gran Fo (così i cinesi chiamano Budda), al quale era invitato tutto il Corpo diplomatico. I coniugi Macdonald, sebbene accolti con il cerimoniale di prammatica, furono evitati con ostentazione da quasi tutti gli alti dignitari cinesi.

Il lavoro per i progetti Pelloux.

I provvedimenti politici rinviati a dopo le vacanze pasquali.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, ore 21,25

Sono in grado di darvi i seguenti particolari sui lavori delle varie Commissioni che esaminano i provvedimenti politici, il progetto sulla militarizzazione dei ferrovieri e le modificazioni elettorali proposte da Pelloux.

I lavori della Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto sulla militarizzazione del personale delle ferrovie, poste e telegrafi sono quasi al termine.

Uno dei principali fra i quesiti sottoposti a San Marzano, Lacava e Nasi chiedeva se i ministri credessero sufficienti, anche in tempo di guerra, le disposizioni concernenti i militari che appartengono al personale ferroviario, dal punto di vista della sicurezza del servizio delle strade ferrate. I tre ministri risposero affermativamente. Dai dati statistici raccolti dal Governo risulta infatti che i ferrovieri soggetti al servizio militare ascendono approssimativamente a 23,000; ora questo numero è sufficiente ad assicurare il servizio anche in tempo di guerra.

I ministri diedero pure spiegazioni sugli effetti della disposizione per la quale i ferrovieri militarizzati, per la durata del loro richiamo in servizio nelle ferrovie, perdono il grado che hanno nell'esercito. In ordine a tale questione venne sollevato un dubbio, circa la composizione dei Tribunali che, in caso di reati, debbono giudicare i ferrovieri militari: tale composizione varia secondo i diversi gradi.

Fu anche discusso circa l'opportunità di limitare la facoltà che il disegno di legge accorda al Governo di richiamare con decreto reale, semprechè lo creda necessario per gravi motivi, il personale ferroviario postale e telegrafico soggetto all'obbligo militare; si convenne di stabilire per il Governo l'obbligo di presentare poi questi decreti al Parlamento, affinchè esso possa giudicare se i motivi delle chiamate furono legittimi.

Il relatore Fani è stato poi incaricato di formulare gli articoli del disegno di legge, emendati secondo le deliberazioni della Commissione, la quale, quando Fani avrà [illegible] ed approvare la relazione.

Fani fu incaricato inoltre di intendersi con Grippo, relatore sui provvedimenti politici, in causa dell'affinità che il disegno sulla militarizzazione ha con le disposizioni concernenti gli scioperi del personale reclutato pei servizi pubblici; disposizioni che fanno appunto parte dei provvedimenti politici.

Quanto ai provvedimenti politici, dopo l'intervento di Pelloux in seno alla Commissione, l'accordo tra la Commissione ed il Governo sembra completo. La Commissione ha compiuto la maggior parte del suo lavoro e potrebbe presentare quanto prima la sua relazione; senonchè, sopravvenendo fra breve le vacanze pasquali e mancando così l'opportunità di un'immediata discussione della legge alla Camera, la Commissione si aggiornerà essa pure.

Tornerà poi a riunirsi, per licenziare la relazione dell'on. Grippo, qualche giorno prima della ripresa dei lavori parlamentari. Fino a quel giorno le deliberazioni della Commissione continueranno a rimanere segrete. Questa riservatezza, alla quale i commissari si sono vincolati, sembra riguardi, sopratutto, i provvedimenti relativi alla stampa, che si crede conveniente non pregiudicare con discussioni e polemiche premature. Non tutti, però, approvano questo sistema che impedisce un esame preventivo e maturo dei nuovi provvedimenti escogitati dalla Commissione.

Molto avanzati sono intanto anche i lavori della Commissione che esamina le modificazioni proposte da Pelloux alla legge elettorale politica per impedire le corruzioni. Anche questa Commissione ha deciso di mantenere il segreto sul suo operato; si sa, tuttavia, che essa ha compiuto l'esame delle disposizioni riguardanti i brogli, le violenze e le corruzioni elettorali, e deve occuparsi ancora dei provvedimenti che concernono l'ineleggibilità e le candidature di protesta.

Un accordo fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,55:

Alcuni giornali in questi giorni, rilevando le trattative che corrono tra la Francia e la Germania cogli Stati Uniti, incitarono il Governo ad iniziare anch'esso trattative per accordi commerciali. Ora bisogna osservare che da parecchi mesi il nostro Governo ha iniziato negoziati con quello degli Stati Uniti. Questi negoziati, durante l'assenza del nostro ministro, barone Fava, da Nuova York, furono condotti direttamente a Roma coll'ambasciatore del Governo di Washington. Tali negoziati procedono in modo soddisfacente e sono a buon punto, tanto da farne sperare prossima la conclusione.

Un'altra difesa del comm. Lozzi.

Egli prepara un libro di Memorie.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22:

Il comm. Lozzi ha diretto al senatore Roux una lettera per smentire quanto si narrava nel telegramma inviato alla *Stampa* dal vostro corrispondente romano, nella parte che riguarda la faccenda dei libri antichi che, secondo quel telegramma, il Lozzi avrebbe comperato a vile prezzo, come vecchiumi, dalla vedova di un collega, rivendendoli poi, in parte, per una somma considerevole.

Il comm. Lozzi in questa sua lettera all'onorevole Roux dice che la storiella dei libri è inventata di sana pianta; indi prosegue:

« Certo la buona fede del suo corrispondente è stata sorpresa; ma ove si volesse persistere in questa diffamazione, sarei costretto a dare querela, accordando ampia facoltà di prova. Vero è che il guardasigilli, avendomi negata l'inchiesta o colpendomi colla più misteriosa calunnia ufficiale, mi ha lasciato esposto ad ogni maligna supposizione; ma di ciò e d'altro non meno edificante parlerò in un libro di Memorie, che sto apprestando! »

Alla Cassazione di Torino.

Roma, 19, ore 19,10. — Il Re ha firmato il decreto che promuove il cav. Mazza, attualmente reggente la Procura generale alla Corte d'Appello di Modena, a sostituto procuratore generale alla Cassazione di Torino.

Alla Direzione generale delle poste e telegrafi

Roma, 19, ore 21,30. — La *Tribuna* dice di essere autorizzata a dichiarare infondata la notizia data iersera dalla *Corrispondenza Politica* che l'ex-sottosegretario delle poste, onorevole Rava, possa essere nominato direttore generale delle poste e dei telegrafi.

Per la candidatura Turati a Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17:

Oggi, alle ore 14, ebbe luogo nel teatro Alhambra un Comizio elettorale in favore della candidatura Turati.

Nel teatro erano circa tre mila persone.

Parlarono applauditissimi l'on. Ferri e Barbato. Tanto l'uno che l'altro furono interrotti una volta sola dall'ispettore di P. S. che presiedeva all'adunanza.

Non si ebbe a lamentare alcun incidente o disordine.

L'on. De Cristoforis inviò una lettera al Comitato elettorale socialista colla quale fa voti perchè la candidatura Turati abbia a trionfare.

Come e perchè furono uccisi gli operai italiani a Gibuti

Un colloquio coi superstiti — Le insidie dei somali — La voce di distruzione di Gibuti — La costruzione delle ferrovie etiopiche sospesa — Un « ultimatum » di Martini.

(Nostra corrispondenza).

Aden, 8 febbraio.

(NANDO) — Oggi imbarcarono sul *Singapore* 65 immigranti italiani, profughi da Gibuti. Altri 60 circa sono di là partiti, direttamente per Marsiglia, con le *Messageries*. Oramai non ve ne restano che pochi; ma non più per proseguire i lavori ferroviari, bensì per liquidare interessi personali.

Almeno per ora, l'*Entreprise générale de construction des chemins de fer éthiopiens* bisogna che ripieghi dinanzi alla coalizione di più forze, che, a 37 chilometri da Gibuti, le ammassa ostacoli d'ogni sorta, per tagliarle la via dell'Harrar. Altro che la meta ardita del Nilo Bianco!....

[illegible] pezzano. Pare siano tuttora sotto l'incubo della lotta selvaggia, che ha infierito crudele attorno a loro, in mezzo a loro, da un nemico *feroce*, che restava invisibile fino al primo colpo di lancia.

Hanno dinanzi agli occhi la visione delle crudeltà viste, dei moribondi, dei mutilati, dei cadaveri sventrati, le viscere oscenamente sparse d'attorno e sottratte.

— Quanti, chi i morti?

Non lo sanno precisamente. Gl'italiani non più di otto; ma non sanno i nomi. Due piemontesi han lasciato le vedove ed i figli. Una di esse la chiamano « la Pinotta », ed ora è affidata alla carità d'un francese. Non sanno altro.

— E di francesi?

— Monatte, quello venuto da Addis-Abeba, era sopravvissuto alle tre coltellate nella schiena, ma ne è poi morto; ad un altro, non sanno chi, i somali han tagliata la mano destra, e l'han mandato col suo moncherino a Gibuti; risulta per morto un ingegnere-capo e la sua scorta; dalle indicazioni parrebbe si trattasse di La Croix, incaricato del « picchettaggio » sino all'Harrar, e che trovavasi molto innanzi, con una scorta di 200 ascari.

Poi v'è De Chaud (quegli che piantò la bandiera francese a Ras Dumeira, a Raheita, e che poi dovè sloggiare, d'ordine del suo Governo). La cosa sarebbe andata così. Dopo i primi omicidi, *monsieur* Ménégon, che sostituisce il governatore Lagarde nelle assenze abituali, aveva ordinate per rappresaglia grandi razzie di bestiame, ovunque ne trovassero, e faceva poi vendere i cammelli per qualche tallero ed i buoi e gli ovini per poco o nulla.

De Chaud, incaricato delle razzie, requisiva i primi venuti: un fucile, delle cartucce, otto talleri d'ingaggio e via. Quel giorno, con quell'accozzaglia mista di sudanesi, danakili e perfino somali, s'era spinto oltre, molto oltre. Il nemico, sempre invisibile, si ritirava verso l'interno, seminando bestiame, poco a poco, lungo la via, come esca pei razziatori: e De Chaud raccoglieva, e proseguiva, proseguiva. Cadde la notte, ed il bottino era tanto che, per guardarlo, si dovè far larga cerchia intorno; e la stanchezza era tale che le guardie cedettero al sonno, ed a notte alta, nella notte buia, tutti dormivano, De Chaud compreso.

Ma ben vegliavano sull'insidia i somali, che piombarono urlanti su quella massa inerte, e ne fecero macello.

Fra le vittime due greci e nessun italiano.

Da allora ogni notte si ripetono le insidie e gli attacchi ai luoghi meno difesi. Al casotto cintato N. 35 v'erano parecchi operai italiani fra i neri, e l'assedio durò dall'una alle nove del mattino.

Il racconto dei fuggiti è compassionevole; la più parte erano stati reclutati a Genova, con promessa di alta mercede; invece poi primi giorni di lavoro si ebbero poche lire e poi più niente!

Immiseriti, demoralizzati, ora rimpatriano **a spese dello Stato**, per la pietà del nostro Consolato in Aden!

* * *

Tre giorni fa ho potuto sapere d'un telegramma del nostro ministro degli esteri, chiedente al governatore dell'Eritrea che vi fosse di vero nella notizia sensazionale della « distruzione » di Gibuti!

La distruzione deve limitarsi ad un tentativo d'incendio da parte dei somali, che, nel solito incognito tenebroso, appiccarono fuoco ad una zeriba. Bruciarono alcune capanne; ma l'incendio fu spento dagli accorsi.

* * *

La morale della favola si è che la matassa s'arruffa maledettamente.

I somali hanno colmati i pozzi d'acqua sino al deserto; le carovane o non partono o sono assalite sempre; la via Gibuti-Harrar, già così aspra e selvaggia, ora è la via della morte.

È l'incognita dei fucili dei somali? Molti dicono li abbia dati l'Inghilterra, molti Menelik, e moltissimi: tutti e due.

La Francia terrà lo sacco? Farà una spedizione? Hum! Sarebbe guerra grossa con l'Abissinia.

* * *

Due parole sulle cose nostre.

Il 28 febbraio, S. E. Martini partì dall'Asmara per recarsi nei Bogos, ad una partita di caccia. Mentre scrivo è oltre Cheren, nel Barca, e va verso il confine dalla parte di Cassala.

È proprio la caccia lo scopo?

Non lo so; ma il fatto prova che la Colonia e la frontiera sono tranquille.

Ciccodicola ha scritto che il negus non fa riserve pei confini; che anzi la linea italiana Mareb-Belesa-Muna entrerebbe nelle sue vedute di sicurezza e di politica interna (?!).

* * *

Per finire, vi do per certa una significante notizia.

Allorchè il Governo di Roma volle far qualcosa per la coscienza allarmata del Paese, scrisse al governatore che aveva pronta a salpare da Napoli una spedizione di 15 mila uomini, ma che aspettava l'avviso di lui, del governatore.

Questi si oppose recisamente all'invio, garentendo la situazione.

Insistendo il Governo, l'on. Martini dette l'*ultimatum*: « Al primo soldato [illegible]

A pensarci, è una responsabilità immensa, che s'è accollata. Vi pare?

Meno male; e, checchè ne dicano gli avversari d'un Governo coloniale *civile*, almeno la.... fortuna, stavolta, non ci ha traditi!

* * *

Il saltapotte di Raheita è sempre sulle pianure di Mabla, più affamato che mai. Ha mandato a chiedere al Commissariato di Assab qualche sacco di dura e un po' di talleri. Il cav. Felter gli ha risposto se li venisse a prendere.

Mi risulta che il *jus-basci* e gli ascari disertori siano liberi a Gibuti, fra il presidio francese. Frattanto durano le trattative di estradizione.

Purchè approdino prima che piglino il largo!....

L'elezione politica di Campagna.

Salerno, 19 *(Stefani)*. — Elezione politica del collegio di Campagna. Risultato di nove sezioni: Spirito 479, Napodano 131.

Morenheim smentisce il „ Petit Bleu „.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,35:

L'ex-ambasciatore russo, barone De Morenheim, che era visibilmente preso di mira nelle pretese rivelazioni fatte il 15 corrente dal *Petit Bleu*, col titolo *Una nuova genesi dell'affare Dreyfus*, ha dichiarato oggi ad un redattore del *Temps* che le asserzioni del *Petit Bleu* a suo riguardo sono false. Egli non ebbe mai a vendere lettere di Guglielmo II ad Hanotaux, e lascia questi perfettamente libero di dire la verità sulla cosa.

Loubet contrario alla pena di morte.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,35:

Loubet ha graziato il ventenne Schneider, condannato a morte per assassinio. Tale atto non sorprende, sapendosi che Loubet è contrario alla pena di morte.

In memoria di mons. Clari.

Parigi, 19 *(Stefani)*. — L'incaricato d'affari della Nunziatura, mons. Di Belmonte, ha diretto ai membri del Governo, del Parlamento, della Diplomazia, del Clero, alle Autorità e agli amici personali di mons. Clari una lettera esprimente i ringraziamenti pell'imponente cerimonia in occasione dei funerali di monsignor Clari, a cui si associarono i predetti personaggi, rendendo così un omaggio di grande simpatia alla Santa Sede e al suo illustre rappresentante.

Una dimostrazione in teatro a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 19, ore 22,15:

In seguito ad una vivacissima dimostrazione degli studenti in teatro (*Il telegramma non ne dice il perchè* — Nota della R.), si sono fatti sette arresti.

Tosto si è agglomerata molta folla dinanzi al teatro, preparando una dimostrazione sulla strada, per protestare contro le percosse date dalle guardie nel reprimere le manifestazioni.

Tra la marina inglese e la francese.

Paolo de Cassagnac fa nell'*Autorité* un paragone fra la marina inglese e la francese.

L'Inghilterra spende per la marina 671 milioni, la Francia 302.

L'Inghilterra consacra alle nuove costruzioni 210 milioni, la Francia 92.

L'Inghilterra conta 110,640 uomini d'equipaggio, la Francia 41,000.

La Francia, conclude Cassagnac, è quindi al disotto dell'Inghilterra di più della metà.

Verso il poema

Solo pochi anni or sono, quando un vivo furor di libertà male intesa sembrava aver invaso la poesia, e i poeti quartineggiavano o barbareggiavano in poesiette brevi, con una baldanza od una incoscienza ammirevoli, chi si fosse ardito a discorrer di *poemi*, avrebbe certamente incontrato, anche nei meno furenti innovatori, pronti sorrisi di pietà.

Il nome di *poema* e di *poemetto* era sinonimo di *nojoso, scipito, vecchio*. Io ricordo, fra li altri, l'accanimento d'un mio professore, il quale s'era dato un giorno a dimostrare la *necessaria morte del poema nei tempi moderni*, e confortava il suo asserire con gran copia di argomenti e con una certa dignitosa compassione per il grande morituro.

Io imagino il suo stupore, se mai gli capiti sott'occhi questo articolo in cui un suo alunno riverente, un suo discepolo amato, osa oggi affermare, non senza qualche arroganza di verità, che noi ci rincamminiamo, per tutti i generi di poesia, in gran fretta al *poema*, e che torneremo ben presto ad avere poemi lirici, didascalici, epici, storici, satirici come un tempo: poichè ne appajono già chiari segni in tutta la moderna letteratura poetica.

Veramente a chi si rifaccia addietro di alcuni anni, e consideri i libri allora pubblicati e i fogli letterari più notevoli, l'avvenimento può presentarsi se non impossibile, almeno impreveduto e straordinario.

Di poema nei libri non si trovano tracce; di poema poco si discorre nelle critiche de' giornali, e se alcuno incappa a discorrerne è per dirne assai male, per dichiararlo fuori del mondo moderno, vecchio, rettorico, degno più soltanto di venir ricordato nelle scuole.

Certo nessuno pensava di negar la grandezza de' poemi antichi, di scagliarsi contro Virgilio, Dante, Tasso, Ariosto; ma.... « noi moderni (dichiaravano que' cotali discorritori) abbiamo anima diversa e tanto diversa da non poter mai più tornar a soffrire la quadratura e l'ordine di un poema.

« La nostra vita è più varia e complessa, ricca di fenomeni e di casi. Noi siamo inquieti, vaghi, mutevoli, disposti oggi a tristezza, domani a gioia, ora volti ad una via, ora ad un'altra; viviamo di sussulti..... e l'arte nostra che deve rispecchiarci fedelmente non può non essere arte di sussulto, varia di colori, di suoni, di pensieri e di forme, baleno che illumina, attimo che fugge, ombra che dilegua. »

Questa, la loro professione di fede; questa, che per loro suonava: perfezionamento, progresso, complessità di mente; per [illegible] ancor oggi persistono alcuni sciagurati seguaci, appariva come una serie di singhiozzi di uomo tra ebro e malato; uno stornello, tre quartinuccie magre, quattro strofette saffiche; anche talora un sonetto, ma libero da ogni vincolo servile, con quartine diverse di rima, magari capovolto, magari privo d'ogni rima; si parlava di ritmi, e persino di *semiritmi*; nuovo orizzonte dischiuso ai moderni poeti.

A buon punto era venuta la poesia *barbara*, così degnamente chiamata da lo stesso difonditore; per essa la gioia dei versaiuoli non aveva conosciuto limiti; ah! finalmente la poesia si era liberata dalla stolidità di tante forme, dalla schiavitù della rima; e sorgeva libera e nuova, piena di spiriti e di forza. Buffoni, che non sapevate contar le sillabe di un quinario: il mestiere del poeta a voi ora si schiudeva facile e piano! e nei distici abondanti e bislacchi potevate ora stender per bene ed espandere sino all'infinito la vostra asinità!

E mentre pur ammiravate Carducci non senza qualche restrizione, naturalmente senza comprenderlo: come d'altra banda trovavate degni e splendidi i versi dello Stecchetti! Come vi parevan manna, oro e pietre preziose quei poveri accozzi di sillabe!

Come vi tornava opportuno quel dimesso acciabattar di sillabe! Stecchetti era il vostro moderno, Praga il vostro classico, e tra l'uno e l'altro voi tendevate il laccio alla grandezza! Con vostra buona pace sopraggiunse a sconfiggervi un esile biondetto, un decadente esteta che pur vi mostrò dove fosse alcuna bellezza, e in qual modo si verseggiasse in lingua italiana.

Tal merito di vittoria vuol essere riconosciuto a Gabriele D'Annunzio: col quale l'Italia riebbe una coscienza di ciò che significasse *verso*; con lui è incominciata lenta ma inesorabile la reazione, con lui la poesia è ritornata sulla via *poema*: ha fatto i primi passi, riprendendo la organicità del verso e in parte anche della strofe, si è studiata d'allargarsi a componimenti di più gran mole, di costringersi intorno a concetti più sintetici.

I principali libri poetici del D'Annunzio, sebbene abbiano ancora molti caratteri della *raccolta disordinata*, appajono, a chi bene li esamini, costrutti con qualche intenzione di unità come un edificio: e le poesie vi sono disposte secondo un concetto preordinatore; e un filo, se ben tenue, le collega: tanto che l'una compie l'altra e le dà nuova ragion di bellezza.

Il suo ultimo volume reca nello stesso titolo, la sunceennata intenzione: *Poema paradisiaco* — ed è più delli altri organato con armonia di parti, e convenienza di proporzioni.

Pure Giovanni Pascoli ha mostrato di volersi riaccostare al poema, abbandonando le forme pur con tanto splendore attinte nelle sue *Myricae*: e raccogliendosi più altamente nei poemetti in terza rima. Così dopo aver cercato di render tutti i più fuggevoli moti dell'anima moderna dinnanzi alla natura, dopo essersi indugiato al filo d'erba che trema, al rivolo d'acqua che luccica, al picciolo insetto che stride, alla nuvola che ombra, dopo aver assaporato l'estasi poetica a stilla a stilla, sente ora il bisogno di bere a larghi sorsi in una gran coppa; e jeri ci ha dati i *poemetti*, tra didascalici e famigliari, domani forse prorompera nella pienezza di un poema.

Taceva da molti anni Giovanni Marradi,

A un tratto corre voce ch'egli stia lavorando ad un grande poema eroico su Garibaldi; e la voce piglia consistenza di verità, non son ancora molti giorni, alla comparsa di un lungo frammento del poema, sulla *Nuova Antologia*.

Infine, non manca nemmeno il poema a largo disegno sociale. Dantesco di linee e di procedimenti: ed è il *Terzo Peccato* di Arturo Colautti. Un poema di 22 canti in terza rima, di cui si annunzia prossima la pubblicazione. L'autore, condotto da Dante nella bolgia della lussuria, vede a parte a parte condannate tutte le varietà dei lussuriosi, dalle più sottili alle più mostruose.

Abbiamo dunque già poemetti didascalici, un poema eroico, un poema satirico; mentre dal suo canto la lirica va riconquistando la sua forma chiusa di *canzone*, la quale può venir considerata il *poema* del genere lirico nella sua più schietta purezza. I giovani specialmente sembrano risospirosi di una tal forma, e già ne tentano saggi; e già si avventurano nelle sue asprezze e nei suoi pericoli, traendone alcuna vittoria; sicchè il trionfo non sembra lontano.

Scendendo dal particolare al generale, non è chi osservando i libri di versi che si vanno oggi pubblicando, non vegga subito come il *libro* tenda ad essere veramente *libro* più che raccolta, e come si vada ognor più ordinando in sue parti e integrando tanto da parer concepito e compiuto nel suo insieme come una cosa armonica e armoniosa.

Ancora, volendo badare ad un ultimo e più diffuso segno quasi direi materiale, è agevole riconoscere in libri e in giornali, il trionfo ormai sicuro di una forma metrica, nobile e salda: della *terza rima*; la quale ha del tutto sconfitto e folgorato quel metro giullaresco e monotono quale è la *quartina*, insino a jeri diffusamente usata da grandi e piccini.

Nè è piccolo il progresso: poichè la forma metrica ha maggior importanza di quella che alcuni le voglian attribuire, ed in lei prima riposa ogni condizione di miglioramento; essendo essa la custode, quasi direi della poesia, e il necessario letto acciò tanto fiume scorra senza traboccare; e ingigantito in sua chiusa forza rombi magnifico e travolgente.

Ora è grandissimo il vantaggio della *terzina* sulla *quartina*, di un metro continuato su uno a periodetti; questo stucchevole e senza varietà di movenze, quello obbediente ad ogni spirito, lento o veloce, leggero e grave; nobile e leggiadro, agile e opulento; pronto ai più folli impeti e aperto alle più chiare serenità; capace del più largo respiro e del più ampio giro, e insieme nervoso di scatti e di palpiti; un metro infine che è servito, nelle mani di Dante, a esprimere ogni esprimibile in sino alle più vertiginose altezze, e alle più intricate sottigliezze dogmatiche.

* *

Questi i segni promettitori di una meta alla quale, dopo tanto errare, era pur necessario giungere con nostra gloria. Necessario e logico.

Affacciatici ad un nuovo mondo, trasportati con vertigine in *novo aere*, noi ci eravamo trovati come smarriti.

Guardando la scena che ci si offriva alla vista per la sua novità e per la nostra stanchezza, non avevamo potuto d'un solo sguardo abbracciarla e comprenderla.

Dovevamo, naturalmente, prima ricercarla parte a parte, studiarla e conoscerla per frammenti, affine di ricomporcela po completa e libera dinnanzi.

... assoluti dominatori dal centro della scena non più indugeremo li occhi al lume di una vetta che ne abbagli, o all'ombra di una valle che ne oscuri; non più seguiremo un fiume che si perde nelle azzurre lontananze facendoci smarrire nell'orizzonte, ma il nostro sguardo volendo ogni cosa conoscerà la linea universa, comprenderà il tutto.

La nostra voce concorderà tutte le voci in un canto unico e meraviglioso.

La nostra mente penserà il poema e lo esplicherà in lucide forme perfette.

E di questa gloria vivrà per avventura, l'arte italiana del secolo ventesimo.

Francesco Pastonchi.

Lo scoppio di una macchina infernale a Rochefort.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,30:

Si apprende da Rochefort che è colà scoppiata una macchina infernale.

La macchina era stata preparata da un impiegato di quell'arsenale marittimo, certo Pellier, che voleva vendicarsi della moglie, da cui viveva diviso.

Il Pellier fu arrestato. Nella sua abitazione si trovò della polvere senza fumo. Il fatto destò impressione anche perchè sulle prime si era creduto ad un attentato anarchico, e ciò aveva cresciuto il panico, dopo i fatti di Tolone e di Marsiglia.

Epidemie nell'esercito anglo-egiziano.

Dispacci dal Cairo ai giornali londinesi recano che la mortalità nell'esercito inglese nel Sudan è salita, in questi giorni, al 20 0/0 del numero dei soldati, in causa dei miasmi prodotti dal gran numero di dervisci uccisi a Omdurman, che, non potendo essere tutti sepolti, furono gettati nel Nilo. La sola acqua di cui possono servirsi le truppe è quella del fiume; quindi un'epidemia di febbri tifoidee, che miete così numerose vittime.

Nelle ultime due settimane, poi, anche il caldo soffocante e gli stenti decimarono i presidii egiziani del Sudan.

ROMA IN ONORE DI TORINO

Il grandioso banchetto di ieri.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 19, ore 18,55.

Il banchetto in onore di Torino ebbe oggi un esito veramente grandioso ed imponente. Nel vastissimo salone del palazzo delle Belle Arti intervennero circa 650 commensali, comprese alcune signore, disposti in cinque lunghe mense perpendicolari alla tavola d'onore. A questa sedevano nel mezzo il sen. Monteverde fra Ruspoli e Casana, quindi a sinistra Villa, San Marzano, il pittore Ferrari, Giolitti, Roux, Leone Pelloux, il generale Simmondi, i senatori Garelli e Cerle, Lucca, Astengo, Panissera, Rizzetti, Pirano, Rogna, Giaccone, Sello, San Martino, ecc.

A destra di Casana il sen. Ferraris, il sottosegretario Marsengo-Bastia, Boselli, il comm. Cavallini, Coppino, il senatore Baccelli, Maggiorino Ferraris, il generale Tournon, Canonico consigliere delegato, Ricci-Gramitto, i deputati Calissano, Calleri Enrico, Frucassi, Frascara, il comm. Sernicoli, ecc.

Quando arriva Casana tutti si alzano in piedi e scoppia un calorosissimo applauso che si ripete quando la Banda dei carabinieri dal fondo della sala intuona la Marcia Reale.

Primo a muovere incontro a Casana è il sindaco di Roma: nuovi applausi.

Dietro alla tavola d'onore tra un artistico sfondo di verzure esotiche, spicca il busto di Umberto, fra quelli rassomigliantissimi di Galliano e di Toselli. Quest'ultimo è dello scultore Bertuccioli, e probabilmente sarà messo in simmetria con quello di Galliano dinnanzi alla caserma Principe di Napoli ai Prati di Castello.

Erano rappresentate le Associazioni Fratellanza « Umberto I », Società degli umbro-sabini, Società dei piemontesi, liguri e sardi (da Coppino e Calissano), il Circolo « Savoia », la Società generale operaia, l'Associazione monarchica italiana, la Presidenza e il Consiglio di disciplina dei procuratori (marchese Clavarino), i canavesani (Facelli e Cigliano), il rappresentante della città d'Asti (cav. Artom), i reduci d'Italia e Casa Savoia (cav. Gigli), la Società dei velletrani.

Il senatore Saracco scrisse una bellissima lettera a Maggiorino Ferraris, pregandolo di rappresentarlo, dolentissimo di non poter presenziare alla festa intesa a commemorare uno dei fatti più grandiosi compiutisi in memoria della acquistate libertà.

L'avv. *Vinai*, segretario del Comitato ordinatore, apre la serie dei brindisi, mandando un saluto reverente a Torino. Scoppiano vivissimi battimani e grida di: *Viva Torino*. Vinai legge infinite adesioni, fra cui quella del presidente del Consiglio e di quasi tutti i senatori e i deputati piemontesi.

Si alza poi il sindaco *Ruspoli* (*ovazione e grida di:* Viva Roma!) che brinda a Torino ed alla sua epopea gloriosa, inneggiando al successo grandioso della Esposizione, colla quale Torino disse all'Italia intera: « Lavora, lavora e riconquista il primato che già ebbero i padri tuoi! » (*Lunghissimi applausi!*)

Ruspoli terminò augurando che si rinnovino le riunioni come questa, finchè l'Italia si sentirà tanto forte in tutti i rami da bandire qui in Roma al mondo civile un'Esposizione universale. (*Lunghissimi applausi*). Ruspoli chiude gridando: « Sempre avanti, Torino! » (*Applausi, grida di « Viva Roma! »*)

Segue il comm. *Cavallini*, presidente del Comitato romano per l'Esposizione di Torino.

Quindi l'on. *Villa* comincia dicendo che una sola parola gli viene sul labbro: una parola di gratitudine vivissima per le espressioni indirizzategli e per il benevolo saluto del sindaco di Roma: « Sì, siamo soddisfatti dell'opera nostra, perchè tutta l'Italia corrispose al nostro pensiero. » (*Applausi*)

« Torino doveva esser la prima a invitare l'Italia a commemorare il cinquantenario dello Statuto, perchè Torino da cinquanta anni aveva Roma nel cuore..... (*Applausi*) Si fece l'Esposizione, perchè in momenti di deplorevole ... poco bene ... una scintilla nemico del Paese.

« Facemmo il debito nostro. Raccogliete voi il poco bene fatto. Io mi associo all'augurio che qui si convitino le nazioni amiche. (*Applausi. « Viva l'Esposizione mondiale! »*) Noi manterremo i sacri ricordi, acciocchè Torino diventi la Mecca italiana. (*Calorosissimi applausi*)

Il ministro *San Marzano*, a nome del Governo, manda un saluto alla cara e patriottica Torino, che sin dai giorni tristi a cui egli assistette ebbe saldissima fede. Lunghissimi applausi accolgono queste parole. Si grida: « Viva Torino! Viva il Re! » Si suona la Marcia Reale, fra un vero delirio di applausi.

Segue il senatore *Ferraris*, che per parlare sale giovanilmente sulla sua sedia. Dice che i senatori più giovani dovevano fare le sue veci (*Viva Ilarità*). Ricorda, con energia di gesto e di parola, i meriti patriottici di Torino e di Roma, e termina: « Uniamoci nell'amore patrio e non lasciamoci illudere nè dalle glorie antiche nè dalle moderne. »

Segue *Coppino*, che raccoglie specialmente il saluto del soldato per Torino, che sola in questi ultimi tempi vide lo spalle del nemico. (*Applausi e grida di « Viva San Marzano! »*) Termina cedendo la parola al sindaco di Torino.

Si alza *Casana* fra una vera ovazione. Incomincia dicendo: « Domando a voi che pensiate la condizione dell'animo mio in questo momento in cui ho l'insigne fortuna di raccogliere questa immensa dimostrazione alla mia città. » Interminabili applausi si ripetono fra vivissimo entusiasmo quasi ad ogni periodo. « Torino — dice Casana — potè far bella mostra di sè pel concorso di tutti gli italiani e per la fede immutata nell'avvenire italiano. » Ricorda lo stendardo offerto a Torino dalle città italiane e lo Statuto miniato donato da Roma: terza manifestazione è quella odierna. Termina con un inspirato saluto a Roma nelle sue tre civiltà e alle due gemme viventi della Corona italiana, Umberto e Margherita. Scoppiano interminabili applausi; si ripete la Marcia Reale.

Si alza quindi l'on. *Boselli*, che parla applauditissimo a nome della provincia di Torino, ricordando con felice inspirazione anche le provincie italiane.

Terminati i discorsi, viene approvato, fra le acclamazioni, di inviare al Re il seguente telegramma:

« Un'imponente riunione di italiani, auspice un nucleo di piemontesi residenti in Roma, con l'intervento dei rappresentanti del Governo, del Parlamento, del Municipio romano, delle Associazioni civili e militari cittadine, nel comune intento di onorare Torino novellamente benemerita della grandezza della patria, manda un reverente affettuoso saluto alla Maestà Vostra, presidio fedele di ogni virtù italica, prelutio alla sempre crescente prosperità nazionale.

« *Il presidente*: Senatore MONTEVERDE. »

Il terribile incendio del « Windsor Hôtel » a New York.

L'edificio distrutto in un'ora - Scene strazianti - Centoventi vittime.

Terribili sono i ragguagli che ci reca il *New York Herald* sull'incendio dell'*Hôtel Windsor*, a New York.

L'*Hôtel Windsor*, situato nella sontuosa Fifth avenue, era forse il più elegante albergo della metropoli americana; la sua clientela era composta in massima parte di milionari. Era stato costrutto nel 1871; era tutto in mattoni; occupava un intero isolato. Apparteneva a Warren Leland, membro d'una nota famiglia di proprietari d'alberghi, che aveva speso nella sola costruzione circa 750,000 dollari, tantochè si può calcolare che i danni recati dall'incendio non siano di molto inferiori a 5 milioni di franchi. Come è noto, il povero Warren Leland è impazzito quando vide consumata dalle fiamme tutta la sua magnifica proprietà.

L'albergo poteva offrire alloggio a circa 500 persone, oltre alla servitù; era quasi pieno quando scoppiò l'incendio, verso le ore 15 di venerdì scorso, proprio mentre la processione della festa cattolica di San Patrizio, protettore degl'irlandesi, passava sotto l'*hôtel*. Si vide improvvisamente ardere una tenda ad una finestra del secondo piano, all'angolo dell'isolato. Causa dell'incendio fu una sigaretta accesa, sbadatamente accostata alla cortina, mentre le persone che si trovavano nella camera si addossavano alla finestra per veder passare la processione. La camera, a quanto pare, è una fra quelle che erano occupate dal signor Abner Mac-Kinley, fratello del presidente della Repubblica, dalla sua moglie e dalla loro figlia.

Subito la gente che si trovava nella via sottostante prese a gridare: *Al fuoco!* Ma le fiamme si propagarono con tanta velocità, che, cinque minuti appresso, si vedeva uscire il fumo da tutte quante le finestre del secondo piano. Coloro i quali si trovavano nell'*hôtel* dicono che, nello stesso breve lasso di tempo, le sale furono piene di denso nubi di fumo, che costrinsero tutti a cercare scampo nella fuga. Alcuni poterono giungere alle scale e porsi in salvo; ma i più non riescivano a percorrerle, perchè già il fumo minacciava d'asfissiare e il fuoco d'ardere chi percorresse i corridoi dell'edificio.

La processione s'era frattanto dispersa in ogni direzione, ma parecchi uomini coraggiosi, fra cui diversi soldati, tentarono subito di aiutare a discendere nella via le persone più minacciate che, nell'impossibilità di scendere per le scale, ormai ridotte a un mucchio di rovine, si facevano alle finestre, ai balconi, implorando soccorso.

Frattanto le persone che si trovavano nell'albergo, strettamente minacciate d'asfissia, saltavano giù nella via da quasi tutti i piani; la maggior parte morivano nella caduta, o rimanevano gravissimamente ferite. Erano soprattutto donne, fanciulli, vecchi, cameriere. Uno piombò sul capo d'un uomo che si trovava nella via; entrambi rimasero uccisi.

L'arrivo dei pompieri fu ritardato dall'agglomerazione di gente che era nelle vie. Infine, però, si udirono lo squillo delle campane d'incendio e il fischio delle pompe a vapore di quella che viene generalmente considerata come la migliore brigata di guardie-fuoco che sia al mondo, e che galoppava sul luogo del pericolo. La Polizia fece ritirar la gente dalla via, accorrono carri e soccorsi nei dintorni.

Di fronte al fumo nero ed alle terribili fiamme, i pompieri sollevarono le loro sottili scale portatili e fecero il possibile per giungere sino ai poveri volti pallidi e scarmigliati che imploravano la vita dalle finestre. Ma tutto l'edificio era ormai in fiamme, e riesciva altrettanto pericoloso l'appressarvisi quanto l'esservi dentro.

Una cinquantina di donne e di fanciulli già erano stati trasportati in basso dai pompieri, quando la muraglia di fronte diè segno di stare per cadere. Pochi istanti dopo, grossi massi di muro cominciarono a piombare nella via, abbattendo talvolta perfino nelle case prospicienti della Fifth avenue; più di un pompiere rimase schiacciato sotto le rovine, ma la maggior parte di essi, conoscendo il pericolo, avevano avuto tempo di mettersi in salvo.

Subito dopo, la muraglia dell'edificio che guardava verso la Forty-sixth street cadde nell'interno dell'isolato, trascinando in breve anche la facciata che si stendeva sulla Forty-seventh street.

Così, un'ora dopo il primo allarme, l'intera costruzione era distrutta.

Le persone più competenti dicono che una così improvvisa fornace, seguita da una così rapida distruzione, è quasi senza esempio.

Secondo le ultime notizie, i cadaveri sinora ritrovati sarebbero 60; altre 60 persone sono scomparse; si suppone siano rimaste carbonizzate.

È da notarsi che tutte le camere dell'*hôtel* erano munite di corde di salvezza, pel caso di incendio, ma, mentre se ne servivano, molte donne persero l'equilibrio e caddero al suolo. Fra quelle che si buttarono giù, molte erano prima apparse alle finestre, chiamando soccorso, cogli abiti in fiamme; altre erano perfino sui tetti; si precipitarono nella via, evidentemente non perchè così sperassero salvezza, ma per sottrarsi alle orribili sofferenze delle scottature.

Il palazzo di miss Elena Gould, figlia del celebre milionario, sorge di fronte all'*Hôtel Windsor*, sulla Fifth avenue. Miss E. Gould mostrò, in tale occasione, quella stessa abnegazione, quello stesso coraggio che già manifestò soccorrendo i soldati americani feriti, durante la recente guerra, ed in altre circostanze che la resero l'ammirazione dei suoi connazionali. Le porte del palazzo furono subito aperte per raccogliere i feriti dall'incendio: la stessa miss Gould si adoperava personalmente in loro aiuto. Improvvisamente l'edificio prese fuoco, ma le fiamme furono subito spente e la benefica opera potè essere continuata. Diversi feriti spirarono nella camera da letto di miss Gould.

Dopo le 14 tutti gli sforzi dei pompieri furono rivolti a preservare gli edifizi circostanti, che, senza di ciò, sarebbero indubbiamente stati essi pure preda delle fiamme.

Le scene che accaddero sul luogo del disastro e successivamente negli ospedali furono strazianti. Gli amici, i parenti correvano da un luogo all'altro, cercando i loro cari. Molto tempo dovrà trascorrere prima che si possa compilare un elenco approssimativamente esatto delle vittime.

Il fratello di Mac-Kinley e la sua famiglia sono salvi. La signora Warren Leland, moglie dell'albergatore, è gravissimamente ferita.

I particolari del grave scoppio di Bourges

L'esplosione di Marsiglia è dolosa?

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 15,45:

Telegrammi giunti stamane da Bourges recano raccapriccianti particolari sullo scoppio avvenuto ieri mattina in un'officina di quella Scuola pirotecnica.

Lo scoppio è avvenuto nel Poligono dell'artiglieria e più propriamente nell'officina per il caricamento e la compressione delle granate.

Nel momento in cui avvenne lo scoppio otto operai borghesi stavano caricando delle granate che dovevano poi venire compresse.

L'operazione naturalmente è difficile e pericolosissima: tanto il caricamento come la compressione si fanno per mezzo di macchine, il che però non diminuisce il pericolo degli operai che vi sono addetti.

Dodici granate cariche stavano già in un piccolo vagonetto per essere trasportate nel vicino laboratorio ove la carica doveva subire l'altra operazione della compressione.

Queste granate di sistema Roking sono caricate con la stessa polvere bruna che scoppiò a Lagoubran, frammischiata alla polvere senza molte palle.

Ad un tratto una delle dodici granate poste sul vagonetto scoppiò e determinò naturalmente anche lo scoppio delle altre.

Benchè la detonazione non sia stata straordinariamente forte, gli effetti furono orribili.

Tutta l'officina fu letteralmente crivellata dai proiettili e dai pezzi di granata; i muri restarono in piedi benchè danneggiatissimi; il tetto saltò per aria. Il macchinario del laboratorio è completamente rovinato. Tutte le altre officine del Poligono subirono delle scosse terribili.

Dopo il primo momento in cui una pazza paura colse tutti coloro che si trovavano nel Poligono, facendoli fuggire disperatamente, parecchi ritornarono, non ostante il grande panico, sul luogo per portare soccorso ai feriti.

Uno spettacolo raccapricciante si presentò loro dinanzi agli occhi.

Ovunque erano brandelli di carne umana e macchie orribili di sangue.

Degli operai che si trovavano nel laboratorio delle granate, otto soli avevano delle semplici contusioni.

Gli altri furono ridotti in uno stato veramente miserando, uno ebbe la testa completamente schiacciata, un altro fu squarciato in due, alcuni ebbero il petto e il ventre aperti. Morirono, naturalmente, sul colpo.

Altri, benchè feriti in modo orrendo, erano ancora in vita. Un operaio ebbe una coscia asportata, altri tre riportarono delle ferite gravissime.

Uno, trasportato all'ospedale, vi morì quasi subito.

Gli altri sono agli estremi.

Delle dodici granate deposte nella cassa pare che una sola non sia scoppiata.

Una grande folla è accorsa sul luogo a guardare commossa tutte quelle rovine e i cadaveri mutilati.

Questa nuova catastrofe, che susseguo di due giorni un'altra avvenuta nel medesimo luogo, ha destato gravissimi sospetti nella popolazione.

Questa, impressionatissima, cominciava a dire che tutti i laboratori pirotecnici e le polveriere sarebbero fatti saltare.

L'inchiesta, invece, subito iniziata a Bourges dimostra che deve scartarsi ogni idea che lo scoppio abbia origine dolosa.

Pare invece che lo scoppio debba attribuirsi al riscaldamento degli involucri di una delle granate, mentre gli operai le spingevano sopra il vagonetto verso il laboratorio della compressione.

Si ricorda che anni sono avvenne il medesimo disastro in analoghe condizioni.

L'esplosione, invece, avvenuta al deposito di cartucce a Marsiglia sembra doversi attribuire a causa dolosa.

Tre soldati feriti, interrogati dal loro colonnello, dicono che la esplosione è veramente inesplicabile.

Essi erano abituati a maneggiare le polveri; prendevano però delle grandi precauzioni, che avevano anche aumentate dopo la catastrofe di Tolone. Si osserva inoltre che la tettoia saltata in aria era di facile accesso: era circondata da un muro, ma bassissimo.

Si pensa poi con vero raccapriccio che tale scoppio poteva avere delle fatalissime conseguenze, poichè l'Arsenale di Marsiglia dista di appena duecento metri dal deposito di cartucce, ove avvenne lo scoppio.

Un treno bloccato dalla neve negli Stati Uniti.

I viaggiatori sul punto di morir di fame.

In seguito agli ultimi uragani, un treno ferroviario si trova attualmente bloccato dalle nevi, da più giorni, a Iron Mountain, nello Stato di Missouri. La Società ferroviaria ha spedito sul luogo un treno di soccorso, munito d'una macchina speciale per aprire il cammino nella neve indurita, che si eleva all'altezza di varii piedi, ma si dispera di giungere in tempo per salvare i 40 viaggiatori del treno bloccato.

Alcuni uomini che riuscirono miracolosamente ad aprirsi una via, dicono che, al momento in cui lasciarono i loro compagni di viaggio, questi vivevano delle carni d'un bue che si trovava nel bagaglio e che facevano cuocere col combustibile della locomotiva.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Signore contrabbandiere.

COMO, 18. — Ieri mattina, verso le 5, alla guardia Biagio Forgiarini, in servizio alla dogana di Olivio, si presentavano due carrozze per passare: la prima a quattro, la seconda a due ruote: questa con solo conducente, quella con vetturale ed una signora.

Mentre la guardia domandava se avevano qualcosa di dazio, quella del biroccio, con una frustata al cavallo, fuggiva come un lampo. Insospettitosi di più, la guardia pretese di visitare lo schienale dell'altra carrozza rimasta; ma il vetturale e la signora si opposero e reagirono, per cui si impegnava una fiera colluttazione, al punto che la guardia, vistasi a mal partito, dovette far uso del fucile, e con un colpo forava il cappello del vetturale, che se la dava tosto a gambe.

Potè in allora la guardia verificare che nello schienale della carrozza erano nascosti circa 20 chilogrammi di tabacco estero e lavorato e sigari, nonchè alcuni chilogrammi di cioccolato.

Cavallo e carrozza vennero staggiti e consegnati in custodia al vetturale Girolamo Fontana di Viggiù, e la signora condotta alle carceri della Pretura di Arcisate.

Imprudenza fatale.

LECCE, 19 (ls). — Nel negozio dell'orologiaio Michele Agrimi, di Campi S., alcuni giovani, ieri mattina, avevano tra mani una rivoltella trovata nel negozio stesso. Inconsapevoli che fosse carica, si dettero a scherzare imprudentemente coll'arma; non l'avessero mai fatto! Ad un certo punto, sempre con intenzione di celiare, uno dei giovani diresse l'arma verso la testa di uno degli amici; malaguratamente il colpo partì e la palla penetrando nel cervello dell'infelice lo rese istantaneamente cadavere.

Il fatto, naturalmente, ha prodotto vivissima impressione.

Monsignor Nazari vivo e sano in Isvizzera.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 21,30:

Finalmente il mistero relativo a monsignor Nazari si è rischiarato, dissipando i timori che si nutrivano per lui. Il proposto di Treviglio è vivo e gode buona salute; egli si trova attualmente in un villaggio del Canton Ticino, da cui scrisse a suo fratello, l'ing. Nazari, che abita qui, in Milano, in via Passione, N. 7.

L'ingegnere Nazari comunicò la lettera del fratello alle Autorità e al cardinale Ferrari.

La Questura revocò tosto le circolari che erano state spedite nelle diverse città ove si credeva che il sacerdote si trovasse nascosto.

La notizia non fu però ancora comunicata a Treviglio, per timore che in causa dei due partiti, uno contrario e l'altro favorevole al prevosto Nazari, e per essere anche giorno di festa, non abbia a provocare spiacevoli incidenti.

Domattina il signor Porego, nipote dello scomparso, partirà alla volta di Lugano, e di là al paese ove trovasi lo zio, paese di cui non si vuole dire il nome.

Sciopero tranviario a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 10,20:

I tranvieri si sono posti in isciopero chiedendo l'aumento della paga e la diminuzione del lavoro. Le tramvie non circolano. Pendono trattative di accomodamento. Lo sciopero è calmo.

Una madre infanticida.

Ci telegrafano da Parma, 19, ore 15:

A Varsi certa Maronghi strozzò il proprio figlio avuto dall'adulterio, temendo l'ira del marito che sta per ritornare dall'America. Il sindaco di Varsi, udita la voce di tale delitto, fece disseppellire il cadavere ed arrestare la snaturata madre.

Una curiosa causa per un braccialetto pignorato all'artista Toresella.

Scrivono da Genova, 18:

Il caso giuridico è assai strano e merita di essere segnalato.

L'esattoria delle imposte, vantando un credito di L. 901 per tassa di ricchezza mobile verso l'artista di canto Fanny Toresella, faceva eseguire verso di essa un pignoramento, e l'usciere fra gli altri oggetti pignorava un braccialetto che la nota artista portava al braccio.

La signora Toresella faceva opposizione al pignoramento, dichiarandolo di nulla dovere, ed in via subalterna sostenendo l'illegalità dell'atto per quanto si riferiva specialmente al braccialetto.

Il vice-pretore avv. Roccagni, che decise la lite, mentre ritenne valido il pignoramento degli altri oggetti, dichiarò quello del braccialetto nullo ed inefficace non solo, ma eziandio illegale ed arbitrario, riservando di conseguenza alla Toresella il risarcimento dei danni.

Ecco — a titolo di curiosità — alcune motivazioni della sentenza, in merito al braccialetto.

«..... Se nulla è a ridire circa gli altri oggetti pignorati, trattasi di vedere se si possa mantenere ed autorizzare la prosecuzione degli atti esecutivi circa il braccialetto d'oro che l'attrice Toresella, non contraddetta dall'esattore, per quanto provocato, nel verbale 23 febbraio 1899, a dare spiegazioni (sia di conferma o di diniego dei fatti) ha dichiarato essere stato pignorato sulla sua persona, e precisamente al suo braccio. Al proposito l'atto non può non apparire abbastanza nuovo e malagevolmente trova riscontro in precedenti.

« E' questione se gli atti esecutivi possano compiersi sugli oggetti comunque portati personalmente dal debitore, e la opinione per la negativa è la prevalente, ma qui ci è nel caso speciale di un oggetto portato con carattere di permanenza e quasi di indissolubilità dalla persona, perchè il braccialetto portato al braccio della signora Toresella è saldato in modo da non poter essere tolto, vuoi che costituisca grato ricordo o sacra memoria; quasi a dire che tale monile, mediante alla descrizione fattane in verbale, ma probabilmente sotto altro riflesso costituente pregio o valore, si immedesimi alla persona, *quasi ossibus inhaeret*. »

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

19 marzo (c.) — **Incendio e scoppio di gas in una fabbrica.** — Ieri sera la voce di un gravissimo scoppio di gas acetileno susseguito da un incendio nell'erigendo stabilimento elettro-metallurgico di St-Marcel.

La notizia allarmante deve ridursi a questi termini: Vaselli, sperimentandosi un nuovo sistema di depurazione del gas, provocando dai fornì elettrici per una falsa manovra, si produceva l'accensione di una miscela di gas e d'aria.

L'esplosione che ne seguì produsse lo smantellamento del tetto e qualche altra rottura e danno di poca entità.

Gli operai rimasero incolumi; ma l'ing. Mantica, colpito al collo da una scheggiuola, riportò una ferita che lo obbliga a letto.

CUNEO.

19 marzo (Case). — **Nell'acqua bollente.** — Nel vicino Comune di Cervasca il bambino Ducci Francesco, lasciato momentaneamente incustodito, cadeva in un mastello pieno d'acqua bollente, riportando gravi scottature per le quali cessava di vivere poco dopo fra atroci sofferenze.

— **Grave disgrazia.** — In territorio di Castiglione Saluzzo il contadino Bartolo Giuseppe mentre stava seduto sul carro tirato da un quadrupede che si era imbizzarrito, cadeva al suolo riportando una grave contusione cerebrale, per la quale cessava di vivere dopo pochi istanti.

CASTELNUOVO BELBO.

19 marzo. — **Un banchetto al sindaco.** — Un centinaio di cittadini riuniti nella sala comunale festeggiarono il nuovo sindaco, Edoardo Bruzzi. Parlarono il segretario comunale *Rossi*, il geometra *Berra* e l'avv. *Mussa* applauditissimi. Rispose il sindaco commosso. Il paese è in festa. Al banchetto la Musica rallegrò i convitati.

NOVARA.

19 marzo (Gusso). — **L'inaugurazione di una bandiera.** — Oggi si inaugurò la bandiera del Circolo della sezioni Filiale di San Martino con Cittadella.

Furono scelti per padrino il sindaco della città, avvocato Aldo Brughera, e per madrina la nobil donna Catherina Faraggiana, consorte al senatore Faraggiana.

L'avv. Montani pronunciò un indovinatissimo discorso inneggiando alla pace, alla fratellanza, all'operosità, al benessere delle classi lavoratrici.

Dopo l'inaugurazione, che ebbe luogo nelle scuole del sobborgo San Martino, e dopo il pranzo, ottimamente servito all'Albergo della Vela del signor Zanmaretti, si fecero i soliti brindisi d'occasione, pronunciati dal signor *Mora*, presidente della Società festante, dal signor *Cerrone*, rappresentante della Società sorella, dal signor *Balliardo*, pel Consolato operaio, dall'avv. *Montani*, dal sig. *Arrerina*, per la Società generale operaia, dal prof. *Massa*, e dal signor Gabardo a nome della stampa.

Il Re e le feste di Casale.

Casale Monferrato, 19 marzo.

(s. c.) — Ieri sera il Consiglio comunale era convocato d'urgenza, sotto la presidenza del sindaco avv. Mantacorda, che, stando in piedi, si diceva onorato di comunicare ai colleghi come S. M. il Re si fosse degnato di mandire il voto della cittadinanza concedendo a Casale la medaglia d'oro, e dava lettura del decreto originale.

Comunicava in seguito la lettera del tenente-generale Ponzio-Vaglia, che annunzia al sindaco la delegazione a S. A. R. il Duca d'Aosta da parte di S. M. a rappresentarla alla prossima patriottica commemorazione, ed esprimere la riconoscenza della città verso il Re per il duplice onore fatto a Casale.

I consiglieri, alzandosi, gridano: *Viva il Re!*

Il consigliere *Baltremo*, lieto per la sovrana degnazione, plaude al sindaco, cui specialmente è dovuto l'esito felice delle due pratiche, e grida: *Viva il Re! Viva il sindaco!*

Il sindaco ringrazia; dice suoi validi cooperatori e quindi compartecipi del merito l'onorevole deputato Calleri e la Giunta specialmente, che ricevono ora la più ambita soddisfazione per l'opera loro, agevolata dal patriottico voto del Consiglio; si associa agli evviva al Re.

Si approva a voti unanimi la proposta della Giunta per l'acquisto di un nuovo gonfalone municipale, e la seduta è tolta.

Il Comizio contro i progetti Pelloux in Asti.

Asti, 19 marzo.

(c. c.) — Il Comizio convocato oggi al teatro Armandi dalla nuova Associazione della stampa riuscì imponentissimo ed ordinatissimo. Vi intervennero circa 1500 persone. Nessun agente della forza pubblica in divisa. Parlarono l'avv. Bettino, che presiedette il Comizio, l'on. Noffri e l'ex-deputato di Genova avv. Antonio Pellegrini, tutti applauditi.

Il Comizio, cominciato alle 14 1/2, finì alle 17, coll'approvazione di un ordine del giorno di protesta, con cui il popolo astigiano confida che il Parlamento non approverà i progetti, afferma che ad ogni modo dovranno prima convocarsi i Comizi elettorali, perchè col loro voto si pronunzino in merito ai proposti disegni di legge, e reclama più che mai un'amnistia generale e completa per tutti coloro che ancora soffrono in dipendenza dei fatti del maggio ultimo.

REATI E PENE

Le rapine alla Rossignol.

(Corte d'Assise di Torino).

Basterà che ai vecchi torinesi noi ricordiamo la tetra figura di Rossignol e quella della prava donna che le era compagna perchè ognuno di essi possa d'un subito intendere per quali gravi imputazioni debbano essere giudicati Bendino Secondo, Molino Oreste e Durando Felicita, che siedono oggi nel gabbione delle nostre Assise.

Rossignol apparteneva a quella terribile *Cocca del Moschin*, che in borgo Vanchiglia aveva seminato lo spavento per le imprese sue sanguinarie e sinistre. Rossignol però non era un addetto..... *specialista* e bandito emerito; fu l'inventore d'un sistema di rapinare del tutto ingegnoso, raffinato ed ardito. Infatti il mariuolo speculava sull'amante, una prostituta conosciuta col nome di Catolla, mandandola ad adescare con facili lusinghe gli zerbinotti per la via. Egli poi li sorprendeva durante l'intimo colloquio e li depredava o li accoppava ferocemente.

Lo stratagemma perverso fu rimesso in vigore dagli odierni imputati, appartenenti alla peggiore feccia di Porta Palazzo, avanzi di galera buttati ad infamia da sergue di condanne.

Ma i nuovi Rossignol nelle loro imprese tradiscono un pervertimento ed un depravamento sconfortante. Non sembri al lettore ciò che diciamo troppo tragicamente sarcastico; perchè è vero che, mentre l'antico bandito affrontava coraggiosamente da solo la vittima, il Molino e compagni invece sentono la vigliaccheria prepotente delle loro anime vincere i propositi ferali; e s'accoppiano, si legano in delittuosa società per poter compiere quanto il Rossignol d'un quarto di secolo fa perpetrava da solo, più efferato bandito che barabba vigliacco.

Compagni nelle infamie, spartitori concordi del lucro scellerato, ora nella gabbia vilmente servono colla perdizione del compagno la salvezza propria, e s'accusano a vicenda, ...

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La nuova fase in cui, dopo gli ultimi fatti, è entrata la questione dell'Estremo Oriente, con la rinunzia da parte dell'Italia ad agire precipitosamente e ad usare mezzi violenti e coll'accordo fra Russia ed Inghilterra circa la concessione ferroviaria di questa ultima, avrebbe dovuto rassicurare i mercati, dimostrando che una volta ancora gl'incidenti acuti erano eliminati e il difficile e intricato problema era rimesso all'opera lenta e tranquilla della diplomazia. Ma certe impressioni difficilmente si cancellano, specialmente quando altre circostanze concorrono a tenere gli animi sospesi, o quando la situazione, divenuta meno facile, costringe a tener conto dei più piccoli incidenti.

A Londra, ad esempio, la nuova vertenza sorta fra Russia ed Inghilterra aveva seriamente preoccupati i circoli finanziari, sia perchè alla ferrovia in questione erano legati grandi interessi commerciali e finanziari, sia perchè si temeva che l'incidente potesse inasprirsi, ove la Russia non avesse ceduto. Ed anche ora che la vertenza è composta, i mercati non possono non rimanere alquanto preoccupati della grande facilità con cui questi conflitti d'interessi scoppiano ad ogni tratto, poichè la loro frequenza renderà sempre più difficile il dirimerli prontamente ed amichevolmente. Accanto al pericolo dell'antagonismo fra Inghilterra e Russia l'intervento dell'Italia nella questione cinese ne crea un altro, quello cioè, che la sua presa di possesso non ecciti le altre nazioni, che finora se n'erano state in disparte, a far altrettanto; e infatti già si parla di altre domande del Belgio, dell'Austria, degli Stati Uniti e del Giappone.

Questa discesa in campo di tante altre Potenze complicherà straordinariamente il viluppo d'interessi che laggiù s'è formato, e potrà forse affrettare quello smembramento della Cina, che, debba, oppur no, fatalmente accadere, deve ad ogni modo essere, non come di quello della Turchia, ritardato il più possibile, per evitare un generale conflitto.

Infine, per quel che riguarda particolarmente l'Italia e le cose italiane, il timore dei circoli finanziari, in vista della nuova intrapresa, non ha potuto svanire, benchè ogni pericolo di mezzi violenti sia stato per ora rimosso. Può darsi infatti che le trattative non riescano e l'Italia si trovi per tal modo impegnata a ricorrere a misure coercitive; e anche se di questo non vi sarà bisogno, l'Italia si troverà nullameno coinvolta nella questione cinese, e quindi anche sulla vita politica ed economico-finanziaria del nostro Paese si verranno direttamente a ripercuotere i pericoli e i timori che l'Estremo Oriente non mancherà, per molto tempo ancora, di suscitare.

Il mercato monetario.

Mentre però la situazione politica, se non si rischiara, tuttavia non s'abbuia tanto da far temere vicino un uragano, la situazione monetaria diventa invece di giorno in giorno più difficile, il che contribuisce a far considerare le cose politiche con occhio anche più sospettoso di quel che converrebbe.

I sintomi, che già da qualche mese addietro, come ripetutamente avvertimmo, facevano presentire che la facilità del danaro non sarebbe durata a lungo, si sono ora manifestati in tutta la loro pienezza, e non lasciano più luogo a dubbi sull'effettivo restringimento delle disponibilità e sulle ragioni di esso. Basti osservare che il saggio dello sconto libero s'è in un mese sensibilmente inasprito su tutti i mercati. A Londra, a metà di febbraio, era a 2 1/4 ed ora è a 2 1/2 ed anche più; a Parigi era a 2 1/4 ed ora s'avvicina al 3 0/0; a Berlino era a 3 3/4 e adesso è a 4 1/4 0/0; a Nuova York era fra 2 e 2 1/4 0/0 ed ora è fra 3 e 4 0/0.

Il prezzo del danaro è, dunque, aumentato dovunque, e per una quantità di ragioni, quali proprie di ciascun mercato, quali risultanti dalla reciproca azione che l'uno esercita sull'altro. Così il rincaro avvenuto a Nuova York ha certamente contribuito a tener più alto il prezzo del danaro sul mercato inglese per timore di ritiri d'oro ed ha senza dubbio consigliato la Banca a non ridurre il saggio dello sconto e ad agire invece in senso opposto sul mercato libero, ma d'altra parte altre ragioni, affatto speciali al mercato inglese, come l'assorbimento di disponibilità per le nuove emissioni, ammontanti dal principio dell'anno sino ad ora a 25 milioni e mezzo di sterline, e l'attività speculatrice hanno anch'esse contribuito a restringere le disponibilità.

Lo stesso, fatte le debite proporzioni, deve pur dirsi degli altri mercati e specialmente di quello di Berlino, dove la ristrettezza del danaro è più sentita che altrove, e dove poco o nessun effetto ha avuto la riduzione del saggio dello sconto, due volte operata dalla Banca; poichè il prezzo del danaro sul mercato libero è giunto a toccare il saggio ufficiale.

Nè si ultimo va taciuto, che se da una parte le disponibilità s'assottigliano, dall'altra cresce la riluttanza dei capitalisti a concedere troppo facilmente il danaro, poichè ormai essi hanno fatto il loro giuoco ed i loro guadagni, dando la spinta alla speculazione, e da una continuata esagerazione di questa potrebbero ora aver danno più che giovamento.

Tutte queste ragioni generali sembra che in questa settimana si siano ancora più accentuate, poichè il prezzo del danaro è cresciuto, probabilmente anche per effetto della liquidazione di quindicina.

A Londra il danaro è stato molto richiesto, e le disponibilità liquide del mercato sono apparse così deficienti che s'è dovuto ricorrere alla Banca: i prestiti a giornata s'è quindi pagata fra 2 1/2 e 3 0/0. Per le anticipazioni settimanali e lo sconto a tre e quattro mesi il saggio è stato alquanto più alto, ma sempre sensibilmente più alto di una settimana fa, fra 2 1/4 e 2 1/2 0/0 per le prime, e 2 3/4 per le seconde. Se il prezzo del danaro a giornata è stato così alto per la molto richiesta dovuta alla liquidazione, il saggio dello sconto s'è anch'esso accresciuto, molto inasprito, perchè molti possessori di cambiali, che le avevano tenute in portafoglio aspettando che il danaro divenisse più facile, le hanno vendute, vedendo che il mercato monetario si metteva per tutt'altra via.

Ma nè questo caro straordinario il rincaramento del danaro, nè il più basso saggio dello sconto per la carta a lunga scadenza sono elementi tali da lasciar affermare con sicurezza che fra breve il mercato monetario tornerà nelle facili condizioni di prima.

I mercati finanziari.
Il mercato francese.

L'effetto che queste difficoltà monetarie, e in parte anche le preoccupazioni politiche, esercitano sui mercati finanziari, si rivela in ciò, che mentre prima le liquidazioni erano lucrative a nuovi e più rapidi aumenti, ora, invece, determinano deprezzamenti notevoli e, una volta compiute, lasciano il mercato più incerto e disorientato di prima.

La speculazione rialzista, stretta dalle difficoltà delle liquidazioni ultime e conscia delle non troppo favorevoli condizioni presenti, desidera alleggerirsi liquidando gl'impegni, e dopo non ritrova più la fiducia e la convenienza a riprendere il suo posto avanzato di combattimento.

Così a Parigi la liquidazione di quindicina svoltasi abbastanza regolarmente, ma con riporti molto più alti di quanto s'aspettasse, ha in generale lasciato la quota assai depressa.

Il 3 0/0 perpetuo, dopo esser rimasto intorno a 103 17, è disceso a 102 80 ex e quindi a 102 25 e 102 37; il 3 1/2 0/0 da 103 77 s'è indebolito a 103 70 ed in ultimo a 103 72: la Rendita russa ha indietreggiato da 94 50 a 94 30, e dopo un breve miglioramento a 94 45, è ricaduta a 94 25 e 94 20; la Turca da 23 72 è caduta a 23 10 chiudendo a 23 05.

E più notevoli ancora sono state le variazioni della Rendita italiana, la quale ha perduto con un ribasso da 95 75 a 95 15, quindi ha migliorato sino a 95 55, e poi, cominciata la liquidazione in cui ha dovuto pagare un riporto di 25 centesimi, ha riperduto terreno, cadendo a 95 40 e 95 e in ultimo ha chiuso a 94 90. La freccia della Cina per qualche parte e il desiderio della speculazione francese di frenare il movimento di rialzo, operato dalla speculazione italiana su quel mercato, hanno contribuito a questo risultato.

Rimane l'Esteriore spagnuola, e per spiegare il suo diverso contegno dovremmo ripetere quanto fu detto la volta scorsa ed altre addietro. Va notato però che in questa settimana l'aumento di questo titolo è stato molto scarso ed attraversato da ribassi frequenti: prima, infatti, è salito da 56 01 a 56 65, ma poi ha ripiegato a 56 40 e 56 75, chiudendo a 56 70.

Gli altri mercati esteri.

In relazione al progressivo aumento del prezzo del danaro il Consolidato inglese è andato di giorno in giorno perdendo qualche frazione di punto, di modo che, dopo aver esordito a 110 5/8 contro 110 5/8, è in ultimo rimasto a 110 7/16. A Londra, del resto, non soltanto il mercato del Consolidato, ma anche quello dei valori ferroviari americani e minerari ha mostrato condotta di fronte alla scarsezza del danaro. In questa ultima settimana, divenuto più caro il danaro così a New York come a Londra, rivelatesi molto cariche le posizioni, considerando che gli utili delle ferrovie non sarebbero poi stati in realtà così soddisfacenti come si sperava, la parte più sana della speculazione non ha più voluto contribuire all'incondizionato aumento dei prezzi, provocando così un movimento di reazione, il quale ha portato i principali valori ferroviari a quattro, sei, otto punti più in basso dei massimi raggiunti in quest'anno. E siccome ora s'accentua il pericolo che avvengano ritiri d'oro da New York, in questa settimana la reazione è stata anche più sensibile.

I due mercati tedeschi, di fronte alla persistente scarsezza di danaro, hanno ripreso il loro contegno di inattività e di aspettativa. Il 3 1/2 0/0 è disceso da 101 05 a 100 75, la Rendita austriaca ha oscillato intorno a 120, salendo in ultimo a 120 10, la Rendita carta ha variato tra 101 e 101 30.

Il mercato italiano.

Anche sul mercato italiano la speculazione, prima così attiva e spensierata, ha dovuto retrocedere di fronte al contegno dei mercati esteri, alle posizioni di piazza, e specialmente alla riluttanza del danaro. Anche da noi, infatti, i banchieri, dopo avere favorita e spinta in ogni modo la speculazione per un certo tempo, cominciano ora a disinteressarsene ed a non essere più così larghi di danaro come per lo addietro. L'avvicinarsi della liquidazione è quindi anche da noi veduto con un certo timore, nella previsione che i riporti debbano essere assai cari, il che spinge la speculazione a liquidare gl'impegni vecchi e a non assumerne dei nuovi.

Le cifre di questa settimana rispecchiano questa situazione, poichè, dopo qualche velleità di resistenza, quasi tutti i valori si sono indeboliti. La Rendita per contanti, dopo aver oscillato intorno a 102 60, è discesa sino a 101 95 per fine mese ha prima migliorato da 102 67 a 102 80, ma quindi è caduta a 102 45, 102 37 e 102 15. Le azioni della Banca d'Italia, delle Ferrovie Meridionali e delle Mediterranee, rimaste all'ultima chiusura rispettivamente a 1050, 778, 595 50, dopo il guadagno di qualche punto in principio della settimana, sono discese a 1050, 777 e 595.

Il cambio ha continuato ad aggirarsi intorno a 108, salendo e discendendo di qualche centesimo al disopra e al disotto di questa cifra. Il distacco tra il prezzo della Rendita all'estero ed all'interno, per cui dall'Italia si fanno larghi acquisti sul mercato francese, contribuisce a tenerlo a tale altezza, onde non è probabile vederlo mitigato se prima la speculazione non si sia condotta.

Borsa Parigi	11	13	14	15	16	17	18
3 0/0 perp. franc.	103,17	103,10	103,17	103,17	102,80 ex	103,25	102,77
3 1/2 0/0 »	103,77	103,75	103,77	103,77	103,70	103,72	103,72
Italiano	95,75	95,15	95,55	95,05	95,00	95,—	94,90
Est. spagnuola	56,01	56,34	56,65	56,08	56,80	56,75	56,70
Russo	94,50	94,35	94,31	94,30	94,45	94,25	94,20
Turco	23,72	23,15	23,15	23,25	23,50	23,10	23,05
Londra. Consolid. inglese	110 5/8	110 3/4	110 5/8	110 5/8	110 9/16	110 1/2	110 7/16
Berlino. 3 1/2 0/0 pruss.	[illegible]	101,10	103,00	101,10	101,20	100,70	100,75
Rend. it.	95,40	94,90	95,10	95,25	94,75	94,70	94,40
Vienna. Rendita austr. oro	120,10	120,—	120,—	120,—	120,—	120,10	120,05
id. carta	101,—	101,05	101,05	101,10	101,20	101,25	101,30

tendo e smentendosi cinicamente, orribili ceffi da galera.

Infine hanno confessato, se non d'avere partecipato a tutte le rapine addebitate loro, di averne compiute però alcune, rendendo così arduo il compito della Difesa. Noi loro interrogatorii vollero far credere d'essere stati costretti dalla minaccia della Polizia a confessare colpe e rapine ipotetiche, e lluogandosi di essere vittime di reciproche calunnie, cercarono nascondere agli occhi del magistrato la verità.

Molino Oreste, un giovanotto mingherlino e scrofoloso, aveva per amante la Durando Felicie, una bionda insignificante la cui vita però è stata un romanzo pieno di dolori e che quei dolori ha cercato soffocare nell'ebbrezze venefiche d'un amore libero. Bundino Secondo, un terzo giovane dallo sguardo fosco, dalla chioma corvina e dal terreo volto, è l'amico d'entrambi che vuole trarre dalla loro relazione amorosa più grossi frutti. Nella tarde ore la donna, che, vittima d'un insaziabile sciagurato, volgere di circostanze a lei avverse crudo e precipitò nell'abbiezione più schifosa, adescava vecchi, che ancora gagliardi rispondevano all'invito d'un convegno amoroso.

Ma tosto sopraggiungevano i due compagni, che, muniti di coltelli e di rivoltella, intonavano una solfa tale al malcapitati, che questi si davano per fortunati di lasciare nelle mani dei bricconi il solo portafogli. Altre volte il solo Bundino rapinava mentre il Molino prudentemente vigilava tutt'attorno.

Ma siccome i proventi si smontiscono a vicenda, come si suol dire, con faccie invetriate, e le prove certe e sicure non abbondano (tanto è vero che da prima si arrestò altra donna che solo dopo le confessioni della Durando fu riconosciuta innocente) la decisione sulla colpevolezza specifica non è cosa facile pei giurati, ed il loro verdetto, che sarà pronunciato martedì, è atteso con viva curiosità.

Presidente: cav. Storchi; giudici: conte Barbarona ed avv. Spingardi; P. M.: cav. Camerano; difensori: avvocati Ciarotti, Appiani ed Arduino; cancelliere Russi.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo corso Dante

(1ª giornata — 19 marzo).

Favorita da un tempo splendido ebbe luogo la prima giornata delle corse ciclistiche indette dal Velo-Ciclisti-Club al Velodromo corso Dante: il pubblico vi accorse numeroso assai e prese vivo interesse alle singole corse.

I posti da L. 0,50, popolatissimi, non avevano oggi il solito riparo della tela: la Direzione ha però disposto che per giovedì siano coperti; suonava la Banda del R. Patronato.

Ecco il risultato:

I Corsa **Apertura**. — Biciclisti dilettanti juniores e non classificati. Si fanno due batterie; giungono in decisiva (m. 2000).

1° Scuri (medaglia oro grande); 2° Berta (id. piccola); 3° Sassoldo (medaglia argento).

Segue Barre.

II Corsa **Milano**. — Biciclisti professionisti juniores e non classificati:

1° Cisotti (L. 100); 2° Aghemo (L. 75); 3° Maffi (L. 50).

Seguono Dei, Ramella e Anzani.

III Corsa **Roma**. — Biciclisti professionisti, internazionale.

Prima Batteria: 1° Dei; 2° *Eros*; 3° Pasini.

Seguono Cornet (Parigi), Maffi.

Seconda Batteria: 1° Ferrari; 2° Conelli; 3° Ramella.

Seguono Magli e Starbuck (America).

Terza Batteria: 1° Bixio; 2° Pontecchi; 3° Della Ferrera.

Seguono Cisotti, Parlby (Londra).

Quarta Batteria: 1° Singrossi; 2° Aghemo; 3° Lambrecht.

Seguono Minozzi, Anzani, Lanfranchi.

Prima Semifinale: 1° Bixio; 2° *Eros*; 3° Conelli.

Segue Dei.

Seconda Semifinale: 1° Singrossi; 2° Ferrari; 3° Aghemo.

Segue Pontecchi.

Decisiva: 1° Singrossi (L. 250); 2° Bixio (L. 150); 3° Ferrari (L. 100); 4° *Eros* (L. 50).

IV Corsa **Novara**. — *Tandems* professionisti, internazionale.

Prima Batteria: 1° Della Ferrera-Ramella; 2° Cornet-Lambrecht; 3° Ferrari-Bixio.

Seguono Pontecchi-Starbuck e Pasini-Lanfranchi.

Seconda Batteria: 1° Minozzi-Maffi; 3° Dei-Singrossi, 3° Cisotti-*Eros*.

Segue Conelli-Aghemo.

Decisiva m. 2000: 1° Singrossi-Dei (L. 250); 2° Lambrecht-Cornet (L. 150); 3° Della Ferrera-Ramella (L. 100); 4° Maffi-Minozzi (L. 50).

V Corsa **Consolina**. — Biciclettisti professionisti, internazionale, metri 3000.

Si fanno due batterie; arrivano in decisiva:

1° Minozzi (L. 75); 2° Anzani (L. 50); 3° Della Ferrera (L. 25).

Seguono: Minozzi, Pasini.

Le corse hanno termine verso le 18,30.

Giovedì 23, seconda giornata.

A proposito dei totalizzatori.

Ci scrivono:

« Oggi che i totalizzatori sono divenuti una vera istituzione dei nostri campi sportivi, mi si permetta — in merito al funzionamento dei medesimi — di farmi eco di un desiderio, che so condiviso da molti gli scommettitori.

« È noto come le Società, oltre prelevare il 10 0[0] sull'introito lordo delle puntate, trattengano, nella liquidazione del dividendo, le frazioni di lira, per semplificare — dicono i regolamenti — le operazioni della cassa. Che le operazioni della cassa siano in tal modo rese più semplici è fuor di dubbio; mi sembra però che così si *semplifichi* di troppo essendo il dividendo spettante ai vincitori, con danno soverchio ed ingiusto di questi, e con un utile troppo rilevante per chi tiene il giuoco.

« Sarebbe pertanto desiderabile che le Società stabilissero di distribuire, per intiero, il dividendo — (il 10 0[0] che prelevano sull'incasso lordo rappresentando di per sè un utile rilevantissimo) — o quanto meno di distribuire cinquanta centesimi, tuttavolta le eventuali frazioni risultino superiori alla mezza lira.

« La disposizione — se attuata — tornerebbe gradita a tutti gli scommettitori, e, ne son certo, anche a Monna Giustizia, la quale — dal sistema odierno — non può che sentirsi offesa. »

Le corse dei cavalli a Roma.

Riunione a Tor di Quinto.

(19 marzo).

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Premio Monte Mililo (*handicap gentlemen-riders*). L. 500 per cavalli da caccia. — Distanza metri 3000.

1° *Nerd's Must*; 2° *Violet*; 3° *Siena*.

Premio Tor Fiorenza (corsa siepi G. R.). L. 1000, per cavalli da caccia. — Distanza m. 2500.

1° *Acheas*; 2° *Sultan*; 3° *Dora*.

Premio Ponte Salario (*steeple-chase*), lire 2000, per cavalli da caccia. — Distanza metri 3000.

1° *Capul*; 2° *Having*; 3° *Fernanda*.

Premio dell'Avvenire (corsa siepi), lire 500, per *ponies* (1,48) montati da *jockeys* italiani. — Distanza metri 2000.

1° *Signorina*; 2° *Polly*; 3° *Passeportout*.

Corse dei cavalli a Firenze.

(2ª giornata — 19 marzo).

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 21.

Premio dell'Africa (corsa a reclamare) — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 1500.

1° *Guitarist* (L. 4000, Chapman), del signor T. Rook — 2° *Pan* (L. 4000, Battielt), del signor Berardo Berardi.

Vinto facile per una lunghezza e mezza.

Premio del Jockey-Club — L. 3000 per cavalli interi e cavalle di 5 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2200.

1° *Birecs* (Hemmings), di Dall'Acqua-Torati — 2° *Marcantonio* (Salomon), di sir Harbert — 3° *North Sea* (Plain), di sir Rh°land.

Vinto per una lunghezza.

Premio della Signoria (*gentlemen riders*) — L. 2000 per *hacks* di 4 anni ed oltre che non abbiano mai vinto. — Distanza metri 3000.

1° *Violent* (signor Simonetta), di sir Rholand — 2° *La Roche* (signor Tesio), del signor A. Chantre — 3° *Apollo* (proprietario), del signor Vimercati.

Segue *Peter's Flower*.

Vinto per una lunghezza e mezzo: cattivo terzo.

Premio della Petraja (corsa di siepi a reclamare). — L. 1600 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2800.

1° *Cassio* (L. 7000, Hagger), del barone Angeloni — 2° *Miss Fofo* (L. 7000, Bartlett), dei signori Dall'Acqua e Torati — 3° *Giorgina* (L. 7000, proprietario), del signor Tesio.

Vinto per venti lunghezze.

Premio di Monte Morello (corsa siepi). — L. 3800 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. — Distanza metri 2700.

1° *Pattercaps* (Philips), dei signori Dall'Acqua e Torati — 2° *Fobo* (Hagger), del signor A. Ferrati — 3° *Hyacinthe* (Michelotti), del cav. Banucci.

Segue *Chaveu*.

Vinto per quattro lunghezze, id. dal 2° al 3°.

Marcia di resistenza di km. 10.

Alle 8 di ieri mattina, i giannasti della nostra Società ginnastica, si sono adunati alla Barriera di Francia ed ordinati in plotone sotto la Direzione del maestro Falchero, alle 8,05, sono partiti per Rivoli. Fino al 1° chilometro la marcia è seguita a passo lesto, ordinatissima, in ragione di oltre 7 chilometri all'ora.

Al traguardo che segnava l'ultimo chilometro, dopo un ora di mezzo minuto, i ginnasti si sono incamminati al passo lestissimo per *distanziarsi*, e gli ultimi 200 metri sono stati fatti di corsa veloce.

Tutti i [illegible] sono arrivati in ottime condizioni; giunsero primi i signori: 1° Arese Giuseppe, 2° Durelli Carlo, 3° Ravelli Luigi, 4° Durante Domenico Maria, 5° Minocci Carlo.

I due primi saranno premiati con medaglia d'argento, gli altri con medaglie di bronzo. E questa la prima gara di marcia indetta dalla Società e i giovani hanno risposto all'appello con entusiasmo; sopra 40 inscritti, 28 hanno preso parte alla gara.

Alle ore 14 seguì la passeggiata ginnastica della sezione soci-minori, guidata dal maestro Frigo Giovanni. I giovinetti diedero pure prova di resistenza e disciplina toccando con la loro marcia Cavoretto, San Vito, Santa Margherita.

Alle 7 precise, in perfetto ordine, ricntravano in palestra.

Foot-Ball.

Coppa di Campionato universitario e istituti superiori per il 1899.

Ieri ebbero luogo le gare di eliminazione fra la squadra del « Foot-Ball-Club Torinese » e quella del « Club Sport. »

Dopo lunga lotta di circa due ore, sostenuta con essere da ambe le parti, rimase vincitrice con un punto la squadra del « Club Sport. »

Così, domenica 26 marzo, questa squadra disputerà la partita decisiva di Campionato colla squadra « Angelo Mosso », composta di studenti di medicina, detentrice della Coppa pel 1898. Le gare si tengono in piazza d'Armi.

Tiro a segno nazionale di Torino.

L'adunanza generale dei soci avrà luogo domenica 2 aprile, ore 9, nel locale del Tiro al Martinetto, col seguente ordine del giorno:

« 1° Relazione della Presidenza sulla gestione dell'esercizio 1898.

« 2° Nomina di tre membri della Presidenza. » Scadono per compiuto biennio i signori Valerio cav. ing. Cesare, Tiretti cav. dott. Stefano, Regnone avv. cav. Giuseppe, dimissionario.

In difetto del numero legale la seconda convocazione avrà luogo il 9 aprile e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Non saranno ammessi alla votazione i soci che a tale epoca non avessero soddisfatto al pagamento della tassa annua.

Per facilitare le operazioni della votazione, la Presidenza disporrà che siano aperte tre urne e ripartirà il concorso dei soci per lettera alfabetica.

Alle ore 10 del giorno 2 aprile, qualora non fossero presenti 1100 soci, numero legale per la validità dell'assemblea, questa verrà rinviata alla seconda convocazione.

Arti e Scienze

Altre scoperte al Foro Romano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

Continuano alacremente gli scavi nel Foro Romano. L'antico tratto della via Sacra, sul lato orientale del Foro, fu rimesso alla luce; si sono ritrovati altri frammenti dell'iscrizione ricca di indicazioni topografiche urbane, venuta in luce presso l'Arco di Settimio Severo. Tali frammenti sono finora quattro; si spera che nello sgombrare il terrapieno della via costruita in tempi già tardi, venga in luce il resto dell'importante iscrizione.

E' interessante anche il sistema di caloriferi col forno cinerario e coi relativi tubi di piombo rinvenutosi alla *Domus* del Pontefice Massimo.

Alcuni rami delle cloache si sono trovati in varie località del Foro; esse gioveranno a risolvere i problemi della ramificazione stradale.

Importanti lavori sono cominciati attorno al tempio di Saturno e nella parte settentrionale del Foro; essi sono destinati a porre in luce molte costruzioni del periodo repubblicano.

La Duse e Zacconi a Messina. — Il 3 e il 5 aprile la Duse e lo Zacconi incomincieranno al teatro Vittorio Emanuele di Messina il loro giro artistico, che poi continueranno nelle principali città d'Italia.

Per l'Esposizione del 1899 alla Promotrice delle Belle Arti. — L'Esposizione annuale si aprirà sabato, 6 maggio, nei soliti locali di via della Zecca. Le opere da esporre dovranno essere consegnate franche di spesa alla segreteria dal 21 al 26 aprile.

Il concorso pel cartello dell'Esposizione. — La Promotrice delle Belle Arti ha bandito un concorso per un cartello-*réclame* dell'Esposizione della Promotrice. Possono concorrere tutti gli artisti italiani, anche residenti all'estero, e gli esteri residenti in Italia. Misura del cartello 0,70 per 1 metro. Inviare il cartello alla segreteria dal 21 al 26 aprile n. c. Premio L. 300.

Il viaggio degli imperiali di Germania in Oriente. — Al Panorama Reale vi è sempre affluenza di pubblico per ammirare le vedute rappresentanti il « viaggio degli imperiali di Germania in Oriente ». In seguito a ciò, la Direzione del Panorama ha deciso di prolungare l'esposizione attuale fino a giovedì. Questo viaggio, che interessò tutto il mondo civile e di cui i giornali tanto si occuparono, è riprodotto dal Panorama in modo meraviglioso e riesce interessante e bello.

Associazione di Chimica industriale. — Il Comitato promotore dell'Associazione chimico industriale, delibera interessare quanti si occupano di industrie chimiche ad aderire per la costituzione definitiva dell'Associazione dalla quale dovranno derivarne risultati tanto giovevoli alle nostre industrie chimiche.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1130

L'adunanza dei soci della Cassa pensioni.

Nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo ieri l'annunziata adunanza dei soci della Cassa pensioni, convocati dall'*Unione pensionandi*.

L'assemblea non riuscì invero molto numerosa — saranno stato un duecento persone circa; — non ultima causa di questa scarsità fu certo la proibizione dell'Autorità di pubblicare un manifesto pubblico di convocazione, proibizione che non sappiamo da qual timore giustificata poichè, finora almeno, l'opera dell'*Unione pensionandi* si è sempre svolta con molta correttezza, e nelle vie pacifiche e legali.

Aperta l'adunanza e premesso un voto di plauso, proposto dal ragioniere Porta, all'indirizzo del nostro giornale per le ultime pubblicazioni fatte intorno all'opera del Consiglio della Cassa, il segretario dell'*Unione*, signor Gila, invitò l'assemblea a decidere sul da farsi, di fronte ai nuovi fatti sopravvenuti e specialmente alla convocazione illegale dell'assemblea di Napoli, indetta da un Consiglio illegalmente costituito.

Annunziò che oltre ai reclami ed alle proteste fatte pervenire alle Autorità tutorie sono state avviate azioni giudiziarie, per le quali però occorre l'appoggio non solo morale, ma soprattutto materiale dei soci.

Aggiunse che già un legale ha offerto all'Unione l'opera sua gratuita; e che forse altre preziose offerte consimili potranno pervenire.

Dopo il signor Gila parlarono successivamente parecchi altri soci, tutti sostanzialmente in senso favorevole all'avviamento di procedure giudiziarie contro le illegalità del Consiglio di amministrazione.

Infine, venne approvato un ordine del giorno, nel quale, rilevando che il silenzio delle Autorità, ripetutamente chiamate ad occuparsi dei sistemi amministrativi seguiti dal Consiglio e dalla Direzione della Cassa, può in certo modo incoraggiare, come realmente incoraggia, i membri del Consiglio e della Direzione a continuare i sistemi stessi, con pericolo del dissolvimento dell'istituzione, i soci affermano la loro fiducia nel presidente colonnello cavaliere Banchio e nel consigliere prof. Dofey, biasimano gli altri 12 consiglieri testè nominati, i quali accettarono il mandato alla vigilia dell'assemblea ordinaria; e deplorano vivamente che i sindaci Corruti e Viscca, i quali due mesi dopo aver date le loro dimissioni le ritirarono, abbiano approvato le accennate nomine e la convocazione dell'assemblea straordinaria di Napoli.

Lo stesso ordine del giorno invita per ultimo il Collegio sindacale a ricordarsi dell'obbligo impostogli dalla legge di provvedere esso alla convocazione dell'assemblea ordinaria non fatta dal Consiglio d'amministrazione, facendo riserva, in caso contrario, di provvedere alla difesa degli interessi dei soci.

Approvato quest'ordine del giorno, il sindaco sig. Pozzi dichiarò che per quanto sta in lui farà in modo che il Collegio sindacale si dimostri ossequente alla legge.

L'assemblea, su proposta del sig. *Galetti*, decise di affidare ad una Commissione, composta dei signori Gila, Lupi e Pesando, l'incarico di officiare i deputati di Torino perchè vogliano prestare il loro appoggio alla agitazione.

Approvò, per ultimo, l'invio di un telegramma al ministro dell'industria e commercio, invocante dal Governo « urgenti provvedimenti onde evitare le ulteriori e gravissime conseguenze che deriveranno dall'assemblea indetta a Napoli contro lo statuto sociale ed il Codice di commercio ».

Arrivo e partenza. — Per Roma partì l'on. Scotti e ne giunse l'on. Borsarelli.

Il prefetto all'Ospizio di carità. — Il marchese Guiccioli, nostro prefetto, e la sua signora da qualche tempo si interessano dei nostri istituti di carità e vanno a visitarli.

Giovedì scorso il marchese e la marchesa Guiccioli si recarono all'Ospizio di carità, dove furono ricevuti dal presidente dell'istituto commendatore Gallinati, dal vice-presidente professore Foseglio, dai varii direttori e dagli ingegneri Antonelli e Zanotti-Bianco, e dal cavaliere Valfrè di Bonzo. Visitarono tutto l'istituto ammirando tutti i locali, la pulizia e l'ordine che vi regnano, ed encomiando vivamente l'Amministrazione e la Direzione.

Diplomi di premiazione. — Gli espositori premiati della Divisione VIII, Industrie agricole, sono pregati di ritirare in questa settimana i rispettivi diplomi presso gli Uffici del Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1898, via Principe Amedeo, 5.

Eguale invito ed eguale sollecitazione si fa agli espositori premiati delle Divisioni II, III, IV, V, VI e VII che non hanno ancora ritirati i loro diplomi, desiderando il Comitato di chiudere i proprii Uffici il 31 marzo corrente.

La distribuzione si fa dalle ore 15,30 alle 16,30.

Una festa alla Croce Rossa. — Una semplice e bella festicciuola ebbe luogo ieri alla Croce Rossa Italiana, in occasione del 15° anniversario di fondazione della Scuola Samaritana pel soccorsi d'urgenza.

Erano presenti il direttore insegnante cav. dottor Calliano, l'apostolo di così benemerita istituzione, alla quale con singolare costanza ed intelligente operosità dedica l'opera sua, il cav. Crosa, il segretario signor Ceratto Angelo, ed una cinquantina di allievi, fra cui moltissime gentili signorine.

Il dott. Calliano lesse una breve e chiarissima relazione sul profitto ottenuto dalla Scuola Samaritana torinese in ben 15 anni di florida esistenza, indi per lodevole iniziativa degli allievi signori Gaggiotti Eugenio, Emilio Noirotti ed Emilio Giussa, gli allievi di quest'anno offrirono al dott. Calliano una ricca medaglia d'oro ed una bellissima pergamena, miniata con gusto artistico dal sig. Gaggiotti.

Dopo brevi parole all'indirizzo del cav. Calliano, pronunciate dalla gentile signorina Parvis e dal signor Giussa, si distribuirono gli attestati di frequenza e profitto di scuola nel corrente anno. Chiuse la simpatica festa un abbondante servizio di dolci, bibite e vini, offerto dal Sotto-comitato torinese.

La benedizione della nuova chiesa nel Ritiro delle piccole suore dei poveri vecchi alla Tesoriera. — Ieri, per la ricorrenza della festa di San Giuseppe, patrono del detto Ritiro, ed alla presenza di numeroso pubblico, ebbe luogo l'inaugurazione e benedizione della nuova chiesa, eretta con le elargizioni di pie e caritatevoli persone.

Alla mattina funzione intervenne pure S. A. R. la duchessa Elena d'Orléans-Savoia, e la benedizione del nuovo tempio venne impartita da monsignor Richelmy. Le buone suore di quel Ritiro nulla omisero, nè spese, nè fatiche perchè la funzione riuscisse bene e ne furono compensate da un ottimo successo con ampia soddisfazione pure di quanti intervennero alla festa e specialmente dei poveri vecchi ricoverati che trascorsero una gioconda giornata.

Arresti. — Alle ore 21 di ieri, in piazza della Gran Madre di Dio, venne arrestato l'imbianchino Ferrari Luigi, d'anni 27, perchè a mano armata di coltello, inseguiva certa Nazzo Margherita, d'anni 30.

— Verso le ore 22, in via Chiesone, fu arrestato certo Burzio Sebastiano, d'anni 20, da Carmagnola, carrettiere, colpito da mandato di cattura del pretore di Casalle, per furto di una mezza battiglia di vino, in danno di Tagliard Lucia e di lesioni gravi, prodotte da colpi di bastone, in persona di Peletto Eugenio.

Odissea ciclistica. — Verso le 10,45 di ieri certo Grandi Giuseppe, d'anni 14, transitava in velocipede per la via Nizza. All'angolo di quella Campana, volendo oltrepassare un *tombarone* carico di fusti di vino, passò tra il carro ed il rialzo della banchina.

In quel momento e nello stesso punto sopraggiunsero a corsa rapidissima contro il Grandi due altri ciclisti, ed il primo di questi, a nome Romano Giuseppe, d'anni 19, lo urtò e lo gettò fra le ruote del *tombarone*.

Il Grandi fu però lesto a togliersi dalla critica posizione, senza riportare male alcuno.

Tanto il Romano quanto l'altro velocipedista, a nome Garneri Livio, d'anni 19, caddero pure al suolo, ma non si fecero male alcuno, e vennero entrambi dichiarati in contravvenzione da una guardia civica.

I bevitori. — Poco dopo la mezzanotte venne medicato dal dottore di guardia al Municipio certo M. G., d'anni 68, calzolaio, di una ferita al sopracciglio sinistro, che disse aver riportato cadendo al suolo in un albergo di Porta Palazzo.

Il Morando era alquanto preso dal vino.

— C. L., d'anni 21, abitante in via Perrone, essendo ubbriaco, inciampò e cadde sulla gradinata della passerella in piazza San Martino, ferendosi al sopracciglio sinistro.

Due guardie civiche con vettura pubblica lo accompagnarono al San Giovanni, lo fecero medicare e quindi lo condussero a casa.

— Il fonditore in ghisa C. G., d'anni 27, essendo ubbriaco, cadde al suolo sul corso Emilia, producendosi una ferita lacero contusa al capo. Due guardie civiche, dopo averlo medicato col preparato antisettico, lo accompagnarono a casa in corso Vercelli, 41.

Per gelosia di donne. — Il boaro Jorio Stefano, d'anni 24, abitante in regione Falchera, N. 195, avendo riportata una ferita lacero-contusa al braccio sinistro da un colpo di pietra menatogli da altro boaro, a nome Borsia Antonio, e ciò per gelosia di donne, ebbe una prima medicazione dalle guardie rurali della Sezione 22ª e quindi stamane fu più convenientemente medicato dal dottore cavaliere Magnetti, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Una coltellata ad un adolescente. — Capelli Glauco, d'anni 15, abitante in via Bonpanigo, N. 30, fu da una guardia civica accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, ove venne medicato di una ferita di coltello all'avambraccio destro, che disse aver riportata da sconosciuti all'angolo dei corsi Regina Margherita e Principe Oddone.

Fu giudicato guaribile in otto giorni.

Cavalli in fuga. — Un cavallo sciolto, in custodia di certo Noler Felice, abitante alla Barriera di Milano, N. 55, mentre pascolava in un prato posto tra la ferrovia di Milano e la cascina *Malpensata*, sulla stradale di Vercelli, essendosi spaventato al passaggio d'un treno si diede a rapida fuga lungo detto stradale.

Dopo aver percorso un chilometro circa, l'animale venne fermato dal conducente di Chivasso, a nome Ferraris Giovanni e da questi consegnato al Noler, che lo rincorreva.

Nessuna disgrazia.

— Verso le 11 di ieri, dinanzi alla casa N. 65, del corso Principe Oddone, stava fermo un carrettone pel trasporto della birra della ditta Metzger, sul quale stavano certi Pasquero Vincenzo, d'anni 19, Morelli Carlo, della stessa età, e Motta Ernesto, di anni 27. Ad un tratto, essendosi rotta la vite che tiene collegato il piano del carro alle parti che unisce le ruote anteriori, il carro piegò al suolo, rialzando la parte posteriore.

Gli individui che si trovavano sul medesimo vennero a terra, ed il Motta, cadendo malamente al suolo, si produsse una ferita lacero-contusa al mento.

Il cavallo tentò fuggire, ma venne tosto fermato dal venditore ambulante di frutta Rossi Giovanni, abitante in via San Donato, N. 8, il quale avvertì che la moglie, che per lo spavento provato svenne.

Intanto, coll'aiuto di certo Suppo Luigi, fruttajuolo, l'animale, che tentava pur sempre di darsi alla fuga, venne domato e quindi consegnato al conducente.

La donna svenuta venne richiamata in sè mediante un cordiale somministratole dagli astanti e il Motta, dopo aver ricevuta una prima medicazione nella vicina farmacia Muggia, fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, ove venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Mendicanti accompagnati alla Questura dalle guardie municipali:

Fontana Pietro, d'anni 87, e Barelli Giovanni, di anni 68, entrambi da Oneino, il grande provveditore della nostra mendicità.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Lusardi Giuseppa, un biglietto di Stato di piccolo taglio — Dalla signora Fasano Maria, un libro di devozione — Dalla signora Parvolo Antonietta, una maniglia per organetto — Dalla signora Lusa contessa Maria, un anellino di metallo giallo — Dal signor Carmianti G. B., una rotella di metallo bianco con ciondolo — Dal signor Ghiotti Giovanni un foglio di spedizione — Dal signor Venturello Luigi, un portafogli contenente parecchie polizze di pegno — Dalla signora Gerbi Romana, un portamonete con pochi soldi — Dai signori Busso Isabella, Fasola Costanzo, Coda Ferdinando e Pastalora Giuseppe, una medaglia scolastica per ciascuno.

STATO CIVILE. — Torino, 19 marzo 1899.

NASCITE: 34; cioè maschi 19, femmine 15.

MATRIMONI: Bosconi Giorgio con Brunetti Emilia — Bertero Domenico con Fontana Filomena — Bertone Lorenzo con Bonino Angela — Biengino Giuseppe con Quaranta Cecilia — Imassi Carlo con Forno Carolina — Vaschetto Vittorio con Violata Agostina — Vinci Giuseppe con Brunero Secondina Pina.

MORTI: Rayneri Michele, d'anni 83, di San Maurizio Canavese, negoziante, via San Quintino, 8.

Cravero Michele, id. 65, di Settimo Torinese, negoziante, via Consolata, 16.

Formica Paolo Luigi, id. 18, di Torino, operaio, via Priocca, 6.

Ferrero Domenico, id. 32, di Garessio, meccanico, corso Re Umberto, 21.

Ferraris Carolina, moglie Bubbio, id. 63, di Asti, agiata, via Siccardi, 2.

Maccario Adele, moglie Milanese, id. 61, di Saluzzo, agiata, via Pescatori, 7.

Freno Antonio, id. 38, di Torino, facchino, corso Napoli, 10.

Obolo Rosa, id. 80, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico, 9.

Bertolero Maria, ved. Gallino, id. 75, di Piacenza, pensionata governativa, piazza Statuto, 9.

Gili Francesco, id. 81, di Piobesi Torinese, ortolano.

Rubino Vittorio, id. 77, di Torino, muratore.

Verrellino Michele, id. 62, di Condove, contadino.

Moripo Giovanni, id. 69, di Montà, contadino.

Balliano Giovanni, id. 45, di Valfenera d'Asti.

Vinassa Antonio, id. 85, di Condove, contadino.

Germano Leandro, id. 34, di Sordevolo, decoratore.

Moletta Pietro Gius., id. 20, di Collegno, tornitore.

Tabacco Carolina, id. 21, di Pecetto, contadina.

Rabbia Caterina, id. 21, di Scarnafigi, contadina.

Giolitto Maria, id. 8, di Canneto sull'Oglio.

Caurale Rosa, id. 21, di Uzeglio, operaia, via Collegno, 149.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

La morte di un patriarca che ha 90 discendenti.

Da Calliano Monferrato ci scrive *Milio*, in data 10:

Ieri ebbero luogo i funerali di un vero patriarca, il proprietario Angelo Grandi, d'anni 88, amato da quanti lo conoscevano.

Quindici anni fa egli celebrava le nozze d'oro, alle quali presero parte i figli, le figlie e la numerosa prole di questi, formando la bella cifra di novanta persone!

Ai funerali presero parte circa ottocento persone delle quali trecento erano parenti del defunto. Al Camposanto pronunciò un bel discorso il signor Martinetti.

V'erano molte eleganti corone. Condoglianze all'ottima famiglia del compianto Grandi.

Alessandria d'Egitto. — Cav. Giovanni Secra, capitano marittimo, ispettore e procia agente della Società di navigazione Florio-Rubattino. Fu consigliere alla Camera di commercio italiana, giudice assessore al Tribunale consolare, e venne anche eletto giudice assessore al Tribunale misto, carica che rifiutò per le sue troppe occupazioni.

Ancona. — Filippo Pullini, patriotta e cospiratore.

Brescia. — Prof. don G. B. Ranchetti, vice-rettore dell'Istituto Artigianelli.

Eboli. — Cav. Annibale Piccinelli, già segretario di prefettura. Lasciò una cospicua somma alla beneficenza.

Firenze. — Gregorio de Grigorieff, consigliere privato dell'imperatore di Russia.

Frabosa Sottana (Mondovì). — Cav. Domenico Tamenotti, già sindaco del Comune.

Napoli. — Cav. Anselli Gioachino, capitano contabile di riserva.

Parigi. — Federico Houssaye, segretario capo al Museo nazionale — Signora Varney, madre al ben noto compositore di musica — Carlo Picquet, ex-presidente di tribunale — Costanzo Lagache, exprefetto.

Parma. — Conte Giorgio Pandolfi Alberici, tenente nel reggimento cavalleggeri *Caserta* — Cavaliere avv. Allamo Bandini, d'anni 77, che fu per molti anni giudice istruttore nel Tribunale di Parma, e da ultimo presidente di tribunale.

Roma. — Comm. avv. Eugenio Cicognani, direttore generale delle carceri a riposo. Fu lui che fondò le colonie penali sarde, cooperando così alla bonifica della Sardegna. Il Governo gli affidò parecchi incarichi delicati, fra cui quello di distribuire i sussidi agli inondati del Veneto nel 1882 — Signora Sofia Tommasi-Crudeli, nata Whitaker, moglie al professore Corrado Tommasi-Crudeli, senatore del Regno.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il capitano marittimo Bensignore Antonio con la signorina Disso Anna, ed il maestro Brunetti Giuseppe con la signorina Pallocchi Emilia.

Spettacoli di lunedì 20 marzo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *Chiasseti e spasseti del carneval de Venezia*; *La lettera persa* (Spettacolo di famiglia).

GERBINO (Compagnia d'operette Scarra-Acconci), ore 20,30: *La poupée*. (Serata Dario Acconci).

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Gaiezza*.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *La poupée*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Un grôp a 'na lingassa*; *Felice 'l cerimonius*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

NELLA BIBLIOTECA DELLA *STAMPA*

E. Masè-Dari: *Sul bilancio dello Stato*, lineamenti dell'ordinamento formale della pubblica finanza. — Torino, F.lli Bocca, 1899. L. 5.

Questo libro, come con lodevole sollecitudine avverte sinceramente l'autore nella sua prefazione, non è un complesso e completo trattato della materia; bensì si limita ad esporre ne' suoi intendimenti storici e giuridici tutto il complesso edificio dell'ordinamento formale della pubblica finanza, come può essere particolarmente utile conoscerli agli studenti delle Facoltà giuridiche; il che è consono alla origine prima di questa pubblicazione, preparata sotto forma di lezioni per l'esaurimento del corso di scienza delle finanze e diritto finanziario, tenuto dal professore Masè-Dari nell'Università di Camerino, nell'anno scolastico 1896-97.

Ciò spiega il carattere didattico del libro, conforme alla sua origine, al suo scopo ed alla qualità dei lettori a cui più specialmente si rivolge; e, in pari tempo, legittima le lacune che il Masè-Dari medesimo denuncia nella sua prefazione.

L'importante materia del bilancio è trattata in dieci capitoli, in cui si considerano l'origine e lo sviluppo del bilancio e del diritto di bilancio; la figura economica, la funzione, l'ordinamento tecnico e le divisioni del bilancio; le varie fasi per cui esso passa; le questioni giuridiche che vi si connettono. Gli ultimi due capitoli esaminano il bilancio come legge e trattano della prerogativa ed iniziativa parlamentare; sul quale argomento il Masè-Dari dedica alcune assennate pagine a confutare l'opinione di chi vorrebbe ridurre l'opera del Senato in materia di bilancio alla obbligatoria approvazione di quanto deliberò la Camera dei deputati. I recenti incidenti verificatisi nel dicembre e nel gennaio danno un carattere di opportunità politica e giuridica alle considerazioni che il Masè-Dari espone a questo proposito.

***

Roberto De' Normanni: *Il bygdo di Giorgio ... ed altri bozzetti.* — Torino, G. B. Paravia. L. 1 50.

[illegible] no dei brevi bozzetti (in tutto un centinaio di pagine) graziosamente illustrati.

***

Adriano Della Rocca (Prof. A. dott. Jona): *Tergestino.* — Trieste, Antico Circolo Letterario « Il Tergesto », editore.

E' un volumetto di rime patriottiche scritte con fervore d'amor patrio da chi trae vita fortunosa e raminga lungi dalla nativa Trieste.

***

Dott. Luigi Alpago-Novello: *Igiene del contadino.* — Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1898. L. 0 50.

Questo libro, che l'autore raccomanda a tutti coloro « pei quali la redenzione dei contadini non è una delle solite abusate frasi rettoriche », fu premiato dalla Società d'Igiene e d'incoraggiamento di Padova nel concorso del 1896; onore ben meritato, perchè esso è un modello del genere.

Il contenuto del libro è indicato dal titolo dei 12 capitoli in cui si divide: *Igiene delle età, Igiene delle abitazioni, Igiene dell'alimentazione* (in quattro capitoli), *Igiene del matrimonio, Igiene del lavoro, Malattie trasmissibili dagli animali all'uomo, Contagio contro le principali malattie endemiche e contagiose, Soccorsi d'urgenza e cure senza medico, Pregiudizi medici.*

Particolarmente interessanti e densi i capitoli sulle teorie dell'*Igiene dell'alimentazione*, e soprattutto quello che tratta del *granoturco e della pellagra*; un triste argomento, di così alta importanza medica e sociale, a cui il dottor Alpago ha recato, con altre pubblicazioni, preziosi contributi, che nessuna persona colta certamente ignora.

La forma lucida, piana, elegante, accessibile a tutti e in pari tempo gradevole, corrisponde egregiamente allo scopo che l'autore si era proposto; al quale giova altresì il trovare in questo libro tutto ciò che è legittimo attendersi, e nulla, invece, di ciò che potrebbe renderlo esuberante e prolisso. Ne risulta così un volumetto veramente pratico che merita di essere conosciuto e diffuso dalle Autorità comunali, dai parroci, dai maestri, da tutte le persone illuminate dei paesi agricoli.

L'INNOCENTE.

Di Edoardo Delpit, uno dei più apprezzati romanzieri francesi, abbiamo già pubblicati parecchi romanzi. Le nostre lettrici hanno sempre apprezzato il valore artistico dei suoi lavori e si sono sempre vivamente interessate al racconto delle vicende dei personaggi che egli sa così egregiamente far vivere nelle sue pagine. Crediamo che anche questo nuovo suo romanzo piacerà assai, perchè non solo è lavoro artistico, ma drammatico e interessantissimo.

L'INNOCENTE

sarà pubblicato fra poco nelle nostre appendici.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*).

Seduta ant. di lunedì 20 marzo.

Roma, 20, mattina.

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 10.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'

Aumento delle congrue parrocchiali.

FINACCHIARO-APRILE, ministro, a proposito dell'ordine del giorno dell'on. De Cesare, col quale si invita il Governo a studiare se non sia il caso che la dotazione della Santa Sede, finchè da questa non sia riscossa, venga destinata a vantaggio del clero povero e dei Seminari meglio rispondenti all'ufficio sacerdotale dei tempi moderni, dichiara che esso implica una questione così delicata da non ritenere per ora opportuno su di esso una deliberazione della Camera, e che per il clero povero il Governo ha fatto e farà ulteriormente quanto sia possibile. (*Bene! Bravo!*)

Prega quindi l'on. De Cesare di non insistere.

Parlano ancora FILI-ASTOLFONE e DE CESARE.

Quindi, chiusa la discussione generale, si passa a quella degli articoli.

Il Duca degli Abruzzi a Roma.

Roma, 19. — Stamane è giunto a Roma il Duca degli Abruzzi.

Elezioni politiche.

Salerno, 20 (*Stefani*). — Elezione politica del collegio di Campagna. Risultato definitivo: Spirito 1153; Napodano 906 voti; dispersi e contestati 28.

Le ferie di Salisbury.

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Daily News* annunzia che Salisbury partirà mercoledì per la sua villa nel sud.

Gli attentati anarchici in Francia.

Tentativi per far saltare in aria un'altra polveriera.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Dispacci privati da Tolone assicurano che dei malfattori attaccarono sabato notte la sentinella della polveriera di Mont Faron e tirarono colpi di rivoltella. Un proiettile forò il cappotto della sentinella. Questa rispose e gli aggressori se ne fuggirono. Regna emozione.

Aumenta il numero delle vittime dell'incendio dell'*Hôtel Windsor*.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 20:

Il registro dell'*Hôtel Windsor* rinvenuto, indica che 212 viaggiatori e 350 impiegati erano nell'albergo al momento dell'incendio. Temesi che numerosi impiegati siano morti. Gli oggetti distrutti si valutano ad un milione di dollari. I ladri saccheggiarono parecchie camere. Alcuni furono arrestati.

Drammatico uxoricidio e suicidio ad Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 20, ore 10:

La scorsa notte certo Rubino Francesco, di anni 40, tipografo, da Frabosa Soprana, in un accesso alcoolico uccise nella propria abitazione, mediante strangolamento, sua moglie Jona Anna, d'anni 55, sarta, da Ivrea.

Compiuto il delitto, lo sciagurato si precipitò nella Dora, ove venne trovato stamane cadavere.

La lettera del comm. Lozzi.

Ecco il testo della lettera che il comm. Lozzi ci ha rivolto e che ci pervenne solo stamane:

« Bologna, 19 marzo 1899.

« All'on. Direzione del giornale La Stampa « di Torino.

« Preg.mo signor Direttore,

« L'*incidente*, che il suo corrispondente da Roma le telegrafa e che leggesi nel numero di oggi della *Stampa*, riguardante un preteso mio acquisto di libri da una vedova di un magistrato, che sarebbe stata da me ingannata e poi risarcita coll'intervento del presidente d'appello, è una delle storielle inventate di sana pianta dai miei nemici.

« Ch'io poi facessi commercio di libri antichi, rimane escluso dalle mie grandi collezioni, note in Italia e fuori, e persino da una rogdudicata.

« Certo, la buona fede del suo corrispondente è stata sorpresa; ma ove si volesse persistere in questa diffamazione, io sarei costretto a dar querela, accordando la più ampia facoltà di prova.

« Vero è che avendomi il Guardasigilli negato l'inchiesta e ogni difesa, e colpendomi con la più misteriosa calunnia ufficiale, m'ha lasciato esposto ad ogni più maligna supposizione.

« Ma di ciò e d'altro non meno edificante, in un libro di *Memorie* che sto apprestando per le stampe.

« Coi più distinti rispetti

« Dev.mo suo C. Lozzi. »

Zola nella Svizzera?

Ginevra, 19 marzo.

(Mirror) — Ecco la notizia che *La Suisse*, uno dei giornali meglio informati, pubblica da Berna: « Si annuncia che Emilio Zola soggiorna nella Svizzera. Esso è stato riconosciuto in questi ultimi giorni a Huttwyl. »

L'imperatore d'Austria prende moglie?

Il *Daily News* ha da Vienna:

« Si torna ripetere con maggiore insistenza la voce che l'imperatore Francesco Giuseppe intenda prender moglie nuovamente. Si dice, e l'affermazione in generale trova credito, che l'imperatore, nella speranza di assicurare il trono ad un suo discendente diretto, abbia già fatto la sua scelta, e che, quando l'anno del lutto sarà finito, si rimariterà alla principessa Isabella, sorella del duca d'Orléans, della regina del Portogallo e della duchessa Elena d'Aosta. La principessa avrà 21 anni nel prossimo maggio. »

E l'imperatore, soggiungiamo noi, compirà il 69° anno nel prossimo agosto.

Che davvero ci sia da ripetere fra breve il « *felix Austria nube?* »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 marzo:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 8,1 Massima + 17,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 19: + 10,9

Id. minima della notte dal 18 al 19: + 8,1

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 19: + 17,2

Id. minima della notte dal 18 al 19: + 8,9

21 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 32; tramonta alle ore 18, minuti 41.

BORSA DI TORINO — 20 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **102 07 1[2]**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 05 — 107 05 —	— — — —
Svizzera	— 4 1[2]	107 00 — 107 10 —	— — — —
Germania	— 4 1[2]	131 47 1[2] 131 57 1[2]	— — — —
Londra	— 3	27 25 — 27 27 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0[0].

» » » di favore: limite minimo, 3 1[2] 0[0].

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0[0] netto da ogni tassa.

Rendita 5 0[0] c. 103 07½.

Rendita 5 0[0] per f.c. 102 15, 102 175.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1058 — 1061 —	Credito It.	603 — 602 —
	1050 — 1053 —	B. Sconto	300 — 297 —
			295 — 293 —
Ferr. Mer.	700 — 770 —		298 — — —
Ferr. Med.	600 — 600 —	Ferriere	200 — 109 —
It. Comm.	803 — 800 —		106 — 104 —
	802 — — —	Appl. Elettr.	300 — — —

Cronaca della Borsa. — 20 marzo. — Prima di borsa, questa mattina tutti gli avvisi parevano migliori, si conservavano i corsi di Milano fermi pei valori e si poteva pronosticare una ripresa migliore, si conservarono i corsi di Milano fermi pei valori e si poteva pronosticare una rialzone sostenuta di ripresa.

Ma l'ottimismo generale rifletteva solo l'intimo desiderio di trovar prezzi elevati per poterne profittare e realizzare, poichè se all'esordio si cominciavano coi titoli, presto il denaro sopraffatto dalle offerte indietreggiò su tutta la linea, e ne rimase depressa la quota, in particolar modo per alcuni valori fra quelli che meglio avevano fruito dello slancio.

Di alcuni pochi è notevole il buon contegno.

Anche il cambio si tiene nei limiti della moderazione a 106, ciò che è già commendevole.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

L'AMICA DEL RE

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Io penso, al contrario, che ne sarebbe lietissimo — disse la contessa.

Il vecchio senatore prese un'aria burbera.

— Infatti, signora, voi dovete saperne qualche cosa.

L'allusione era chiara; il cavaliere arrossì e cercò una diversione.

— In quanto a me, signori, — disse sorridendo, — ho un abito che non aspetta che un'occasione di mostrarsi, e trovo che quell'occasione si fa molto aspettare.

— Ah! — replicò La Gardie ridendo, è una cosa grave un abito che aspetta e che potrebbe passar di moda. Il re ha torto, signori; il re ha torto!

La contessa Paula, che aveva a vendicarsi della allusione trasparente del signor d'Hellstern alle sue relazioni intime col principe Carlo Filippo, gli lanciò il suo più perfido sorriso con queste parole:

— Gli ostacoli vengono certamente dal re.... o dai suoi consiglieri.

Il vecchio senatore stava per rispondere, ma il conte di Brahè lo impedì dicendo:

— Dal re può darsi.... ma dai suoi consiglieri non lo credo.

La contessa Elbè, che aveva ascoltato tutto ciò con aria indifferente, a quella osservazione di suo padre arrossì, s'allontanò dal gruppo e andò a sedere su un divano.

— E voi, conte, che cosa pensate di tutto ciò? — domandò Erick.

— Io, cavaliere, penso come tutti, perchè tutti, qui, hanno l'abitudine di veder le cose come sono. Ciò che mi conferma nella mia opinione, è che la regina madre mi accolse oggi molto gentilmente, come da gran tempo non mi aveva accolto; mi pare che ella voglia farsi degli ausiliari degli amici del re.

— Oh! madama Cristina non ha perduto affatto della sua perspicacia, — disse la contessa Paula; — ella sa che i vostri consigli, conte, hanno una grande influenza sullo spirito del re.

Il signor de La Gardie s'era avvicinato a Elbè.

— E voi, mia cara Elbè, non sapete nulla? — domandò egli, non osando, in mezzo a tanta gente, parlare d'amore.

Ella parve imbarazzata della domanda, ma rispose affettuosamente:

— No, amico mio.

— Eravate tuttavia nel cuor della piazza; da madama Cristina tutto si sa e tutto si dice.

— Allora sono io che ascolto male, perchè proprio non so nulla.

In quel momento vennero ad annunciare che la cena era servita.

Pontus de La Gardie offrì il suo braccio a Elbè e tutti e due seguirono gli invitati che si dirigevano verso la grande galleria dove si doveva cenare.

Il conte di Brahè, Erick e la contessa Paula erano rimasti indietro.

— Fate maritare il re, signor conte, — diceva la contessa, — il nemico vi dà abbastanza belle feste perchè voi ce ne prepariate qualcuna; non dovete pensare soltanto a voi, signori.

— Lo vorrei con tutto il mio cuore, contessa.

— Dite al re, conte, che noi desideriamo tutti quel matrimonio — aggiunse Erick.

— Per motivi differenti, cavaliere, io sono vecchio e non penso che a quelle guerre perpetue che rovinano la Svezia; voi siete giovane e non pensate che a divertirvi.

— Oh! la frontiera è lontana, signor conte, e abbiamo tempo di ballar molto avanti che giunga a noi il rumore del cannone.

— La frontiera non è mai lontana, quando ci si combatte, signore — rispose Pietro di Brahè severamente.

— Ognuno combatte alla sua maniera, — replicò il cavaliere; — io sono in diplomazia e predico i mezzi pacifici.

— Allora lavorate pel matrimonio del re, perchè può essere la pace. Portando il denaro che ci manca per continuare la guerra, ci permetterà di trattare più vantaggiosamente che se fossimo costretti di farlo.

Rivolgendosi quindi alla contessa, Pietro di Brahè le disse:

— Prendete il mio braccio, signora; i miei invitati ci aspettano.

Entrarono nella galleria e presero posto in mezzo ai convitati.

V.

Due ore dopo — non si ballava ancora il *cotillon* in quell'epoca — i lumi erano spenti al palazzo di Brahè e di tutti gli invitati non rimaneva più col conte che un sol uomo: Pontus de La Gardie.

L'ufficiale francese ed il vecchio gentiluomo svedese erano nell'appartamento del conte.

— Ho a parlarvi, — aveva detto il signor di Brahè al giovane mentre questi si accomiatava da lui e da sua figlia; — accordatemi qualche istante.

E La Gardie aveva seguito il conte.

— Siamo soli — disse Pietro di Brahè — e possiamo parlare a cuore aperto. Sedete, amico mio.

La Gardie sedè di faccia al conte e stette ad ascoltare colla più grande attenzione le parole dell'uomo che già lo considerava come un figlio.

— Accadono qui delle strane cose —, disse Pietro di Brahè — che mi fa temere per la Svezia giorni di dolore e di lutto. A Corte tutti cospirano; vi è il partito della regina, il partito del principe Carlo e il partito degli ambiziosi e dei malcontenti. Il partito del re, che è quello della Svezia, è il più debole. Ecco il pericolo!

— E' vero.

— Le persone colle quali abbiamo parlato stasera sono meno leggere di ciò che non fingono di essere; parlano di feste più di ciò che non ci pensano. La verità è che cospirano e che sono pericolose. In casa della contessa Paula, in casa del cavaliere, dal principe hanno luogo riunioni misteriose a cui convergono tutti i malcontenti, e il numero aumenta ogni giorno. Sapete, La Gardie, che il consigliere Erick è la creatura della regina Cristina, e che porterà questa e le sue immense ricchezze nella cospirazione.... Come potrà, Gustavo Adolfo, quel giovane re, che non ha per sè altro che il suo valore e la sua povertà, sventare quelle macchinazioni? Non lo so. E' vero che può contare sulla nazione e su Axel Oxenstierna, l'uomo il più abile ed il più intelligente di Svezia..... Comunque, io ho dei timori, se non come amico del re, come padre, e voglio, di fronte a quelle terribili eventualità, assicurare l'avvenire di mia figlia e il vostro; è quello lo scopo dei miei ultimi anni; ciò fatto morrò in pace. Mi sovvengo di come fui trattato da vostro padre nell'epoca del mio viaggio in Francia: non un amico, ma un fratello trovai in lui; il suo cuore mi fece della sua famiglia: a mia volta io vi faccio della mia. Elbè e voi siete miei figli, siete ciò che amo di più al mondo, dopo il mio paese..... Ho dato la mia fortuna e sessant'anni della mia vita alla Svezia e al trono che occupa Gustavo Adolfo; non domando loro in cambio che la vostra felicità. Stasera speravo che il re, che me lo aveva promesso, onorasse la mia casa della sua presenza, e volevo domandargli un comando per voi, e il suo consenso al vostro matrimonio con Elbè. Il re non è venuto; l'arrivo dell'ambasciatore di Brandebourg non glielo avrà permesso, ma domani andrò al palazzo e presenterò al re la mia richiesta. Siete contento, La Gardie?

— Sì, padre mio, ed eccomi svedese di cuore.

— Vi dono tutto ciò che ho amato, — riprese il vecchio conte con voce commossa, — mia figlia e la mia patria.

(Continua).

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Grattu. Scrissiti nuovamente. Supplico scrivermi. Perchè farmi tanto soffrire? Adoroti. c 3123

Florae. Silenzio procurami strazio tremendo; vieni oppure rispondi subito. c 3157 **Daniina.**

13. Spedii 17 lettera noto posto. Sempre attendo lunga promessami; tuo ritardo inquietami dolorosamente. Cuore pensiero costantemente tuoi. E tu..... dubito assai. Imposta stazione sempre, b.... c 3450 **13.**

19. Oggi mio onomastico mio pensiero intieramente rivolto a te. Soffro molto tua lontananza, attendo una parola che mi convinca sempre più tuo costante amore. Conto di quel b.... Dimmi dove devo indirizzare miei scritti. Amami sempre quanto io t'amo. c 3456

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 30,000,000 interamente versato

Sede centrale **MILANO** — Sedi: Firenze-Genova-Napoli-Roma-Torino

Situazione dei conti al 28 febbraio 1899.

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa . . . . L.	6,587,818 01	Capitale Sociale (N. 40,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 4000 da L. 2500) L.	30,000,000 —
Fondi presso gli Istituti d'Emissione »	266,468 20	Fondo di riserva . . . . . . »	700,089 67
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute »	271,589 09	Fondo speciale disponibile . . . »	1,318,000 —
Portafoglio Italia . . . . . . »	21,100,093 83	Azionisti Conto divid. 1897 . . . »	455 —
Portafoglio Estero . . . . . . »	2,970,741 16	Depositi in Conto corrente . . . »	40,536,278 48
Effetti all'incasso . . . . . . »	668,872 69	Buoni fruttiferi a scadenza fissa . . »	3,683,216 85
Riporti . . . . »	67,783,145 66	Accettazioni commerciali . . . . »	8,851,066 02
Effetti pubblici di proprietà . . . »	18,080,424 57	Assegni in circolazione . . . . »	1,721,205 60
Azioni Banca Subalpina in liquidaz. »	3,403,871 90	Cedenti di effetti per l'incasso . . »	2,097,109 95
Anticipazioni sopra Effetti pubblici »	285,106 85	Corrispondenti - Saldi creditori . . »	82,341,568 58
Corrispondenti - Saldi debitori . . »	66,577,174 93	Esattoria Civica di Milano . . . »	827,265 50
Partecipazioni . . . . »	1,587,821 95	Creditori diversi . . . . . . »	5,042,266 06
Accomandite . . . . »	500,000 —	Depositanti di Titoli a garanzia operaz. »	1,747,558 —
Beni stabili . . . . »	4,353,872 75	Depositanti di Titoli a cauzione servizio »	1,553,300 —
Mobilio e spese d'impianto . . . »	325,096 72	Depositanti di Titoli a libera custodia . »	161,382,806 —
Debitori diversi . . . . . . »	1,070,190 70	Avanzo utili esercizio 1897 . . . »	75,446 63
Titoli in deposito a garanzia operaz. . »	1,747,558 —	Utili netti esercizio 1898 da liquid. »	2,635,096 18
Titoli in deposito a cauzione servizio »	1,553,300 —	Utili lordi dell'Esercizio corrente . »	558,934 90
Titoli in deposito libero a custodia . »	161,382,806 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente . . . . . . »	278,373 28		
L.	345,381,251 31	L.	345,381,251 31

I Sindaci
A. BESOZZI — Rag. G. SACCHI.

La Direzione: JOEL — F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

Operazioni e servizi diversi della SEDE DI TORINO

Conti correnti - 1 3|4 0|0 con prelevamento di L. 5000 a vista, somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 5000.
2 1|2 0|0 con prelevamento di L. 1000 a vista; somme maggiori con un preavviso di un giorno per ogni L. 1000.

Buoni Fruttiferi - da 3 a 6 mesi al 2 3|4 0|0 - da 7 a 12 mesi al 3 0|0.

Fa servizio gratuito d'imposte per conto dei correntisti.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero - Incassa cambiali pagabili in Italia ed all'Estero.

Accorda riporti ed anticipazioni su titoli di Stato e valori industriali.

Compra e vende divise estero ed emette *chèques* sulle principali piazze dell'Estero.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende titoli per conto terzi.

Fa depositi cauzionali per appalti presso Amministrazioni pubbliche.

Riceve depositi di titoli in custodia e in amministrazione.

Servizio Cassette chiuse

per la custodia di valori e oggetti preziosi.

(Estratto del Regolamento)

Art. 2 — L'abbonamento alle Cassette è annuale e il pagamento anticipato, con decorrenza dal 1° gennaio al 31 dicembre — Avvenendo l'abbonamento nel primo semestre il corrispettivo verrà pagato per l'intera annata; avvenendo nel secondo semestre, verrà pagata la sola metà del corrispettivo annuale.

Art. 3 — Le Cassette sono contrassegnate da un numero e di tre categorie.

La categoria, il formato ed il numero della Cassetta verranno indicati in un libretto-ricevuta, che sarà dalla Banca rilasciato per ciascuna Cassetta al suo titolare.

La Cassetta sarà munita di due chiavi, delle quali una da servire alla chiusura della Cassetta, e l'altra per assicurarla con lucchetto al forziere in cui è custodita. Ambedue queste chiavi rimarranno nelle mani del depositante, il quale, volendolo, potrà far cambiare a sue spese la chiave ed il lucchetto che assicura la Cassetta al forziere.

Art. 5 — Le Cassette si ricevono dalla Banca in deposito chiuse e senza dichiarazione di quanto in esse si contiene.

Art. 13 — I depositanti avranno la disponibilità delle loro Cassette unicamente nei giorni non festivi, dalle ore 9,30 alle 17,30.

Art. 14 — Il corrispettivo annuale per l'uso delle Cassette viene stabilito in:

L. 25 per quelle di formato piccolo
» 50 » » » » medio
» 75 » » » » grande. 3450

Incanto definitivo di Terreni e Caseggiati in Roma

IN UN SOL LOTTO

Per il complesso di stabili, posseduti dal Credito Torinese, in liquidazione in Roma, fuori Porta San Giovanni, in seguito all'aumento del sesto stato fatto al prezzo per cui erano stati deliberati all'asta dell'8 febbraio p. p., l'8 aprile p. v., *alle ore 10*, nello studio del notaio Tito Firrao, in Roma, via Sudario, 12, avrà luogo un nuovo incanto definitivo sulla base del prezzo offerto di L. **271,720.**

Trattasi di un quantitativo di terreni di circa mq. 238,000, con oncie 0 1/2 d'acqua Felice, con un villino signorile e giardino e con caseggiati rustici, distante metri 1500 da Porta San Giovanni, con una fronte di metri 300 sulla via Tuscolana e costeggiato colla stazione Tuscolana per metri 800 e coi binari della ferrovia Roma-Napoli per metri 400, adattabile in parte alla costruzione di villini ed altre fabbricazioni, ed in parte ad impianto di opifici raccordati colla ferrovia.

I suddetti stabili, tutti affittati, ed il cui reddito è suscettivo di notevole aumento ove venga applicata la coltivazione intensiva, furono stimati con perizia giurata agli effetti della vendita all'asta per il complessivo prezzo di L. 287,000, mentre un considerevole quantitativo di terreni già facente parte di quelli ora in vendita fu espropriato per la formazione della stazione Tuscolana al prezzo di L. 2 50 al m. q., concordato nel gennaio 1897.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in Torino al liquidatore del Credito Torinese ed alla Banca Commerciale Italiana, ed in Roma al notaio Firrao. 2909

Incanto di stabili in Bra

Il giorno 21 marzo corrente, ore 11 ant., in Bra, via Beato Valfrè, N. 4, si procederà all'incanto, in due lotti, dei seguenti stabili in Bra:

1° **Cascina** detta *Falchetasso* composta di fabbricato rurale, 4 pezze campo e 7 pezze prato d'are 2634,50, pari a giornate 70,04, al prezzo di L. 50,000.

2° **Prato** regione *Bassurena* d'are 256,05, pari a giornate 6,73, al prezzo di L. 10,000. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. Olivero in Bra. c 3268